

L'ALBERO DEI DIRITTI

Un bambino e un albero hanno bisogno del giusto nutrimento e di cure per crescere sani e sviluppare le loro potenzialità





L'ALBERO DEI DIRITTI

Da molti anni l'albero costituisce un'efficace metafora che l'UNICEF utilizza per rappresentare le connessioni esistenti tra i diritti dei bambini e degli adolescenti, le esigenze materiali e di relazione, i contesti di vita, gli ambienti familiari ed educativi.

Quest'anno l'**Albero dei diritti** viene proposto per raccontare la complessità delle relazioni economiche, sociali, culturali nel cui intreccio prendono forma le condizioni di vita e di sviluppo di bambine, bambini e adolescenti, e la funzione insostituibile dell'educazione nel costruire le possibilità e gli strumenti per accedere a pari opportunità.

Tutelare i diritti dei bambini e degli adolescenti significa impegnarsi per garantire forme di equità che permettano a ciascuno e ciascuna, tenendo conto dei diversi contesti e delle specificità soggettive, di essere accompagnati nel percorso di crescita, offrendo spazi fisici e relazionali di accoglienza e ascolto, cure, sostegno nelle difficoltà, attenzione alle differenze, contesti di libera espressione e partecipazione.

La costruzione delle identità soggettive non può prescindere dalle concrete opportunità che le comunità rendono percorribili per bambine, bambini e adolescenti che di esse fanno parte. Il loro benessere si costruisce infatti dal convergere di attenzione e impegno concreto delle famiglie, di tutti coloro che hanno responsabilità educative e politiche.

L'espressione, l'ascolto e il riconoscimento delle emozioni, dei vissuti e dei bisogni dei bambini e degli adolescenti sono condizioni necessarie a garantire scelte sociali, culturali, educative orientate dal loro superiore interesse.

In questa prospettiva lavorare per costruire in ciascuno il senso degli altri e la consapevolezza delle responsabilità del proprio agire si declina nella riflessione sugli obiettivi di sviluppo sostenibile, sulle storie dei bambini e dei ragazzi che fuggono dalle guerre e dalla fame, sulla comprensione dei processi di trasformazione globale che tutti ci coinvolgono.

La metafora dell'Albero torna ad essere un'utile forma di rappresentazione: offre la possibilità di lavorare con bambini e adolescenti su ciò che, al di là di ogni differenza, definisce la comune appartenenza al genere umano, e suggerisce percorsi per promuovere l'empatia e il rispetto. Per permettere a ciascuno di loro di guardare e comprendere oltre gli stereotipi e le paure, oltre ogni muro che gli adulti possano erigere. Perché anche questo è un loro diritto.



LE RADICI

Come alberi, che crescono lungo i fiumi, sulle rive del mare, nella savana, sulle catene dei monti, nei parchi e nei giardini, bambine e bambini hanno le loro radici nei luoghi in cui la sorte li ha fatti nascere e crescere: in città, periferie, villaggi, campagne, deserti. Come alberi, nelle loro terre hanno radici da cui traggono nutrimento, risorse, possibilità, opportunità, modelli culturali, stili di vita.

- Gli spazi bianchi offrono la possibilità a bambini e ragazzi di ampliare ed arricchire il tessuto di riferimenti che costituisce le loro radici;
- ogni termine può collegarsi agli altri termini, trovando le relazioni che connettono i diversi concetti: ricerche e riflessioni possono approfondire il complesso reticolo formato dalle radici, mettendo in evidenza correlazioni e interdipendenze.

IL TRONCO

Il formarsi dei tronchi dei giovani alberi che crescono e si consolidano lungo tutto l'arco della loro vita può essere considerato, nella nostra metafora, la rappresentazione dinamica e plastica del processo tramite il quale i bambini e le bambine approdano e vivono l'adolescenza.

Il fusto, con i suoi tessuti conduttori che trasportano acqua, sali minerali e linfa, è l'immagine dei percorsi costruiti attraverso le esperienze di relazioni vissute nell'ambiente familiare, nella città, di percorsi formativi compiuti nella scuola e in ambienti extrascolastici. Ciò che bambini e bambine diventeranno da adulti sarà il prodotto delle esperienze che li hanno costituiti durante questo periodo. La loro crescita sarà condizionata dalle risorse e dalle opportunità loro offerte e dalle condizioni sociali e ambientali in cui sono vissuti.

La loro crescita viene qui letta nella prospettiva della fruizione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza. Da questo punto di vista sarà determinante garantire loro il pieno rispetto dei diritti e la possibilità di essere educati all'assunzione delle responsabilità ad essi connesse.

Come avviene per i tronchi d'albero, i ragazzi saranno tanto più forti, robusti, capaci di resistenza e di "resilienza", di autonomia e di creatività, quanto più ricco di risorse e opportunità sarà stato il contesto ambientale in cui hanno vissuto. La loro identità sarà tanto più fragile quanto più tutto ciò verrà loro negato.

- Anche nel tronco spazi vuoti si affiancano, in una mappa concettuale, a parole già indicate;
- l'albero si modifica così in modo interattivo, con

l'obiettivo di approfondire significati e consapevolezza dei diritti e delle responsabilità e per realizzare trasformazioni nel proprio contesto educativo.

LA CHIOMA

La chioma dell'albero che si scompone in rami e ramoscelli rappresenta, nella nostra metafora, il risultato dello sviluppo e della crescita di ogni bambina e ogni bambino. A ciascun ramo e ramoscello potrà corrispondere un aspetto, una dimensione della personalità del bambino e dell'adolescente, di ciò che sono e di ciò che saranno all'interno della rete delle relazioni in cui vivono.

La chioma racconta ciò che il bambino e l'adolescente sanno fare, ciò che è permesso loro di essere, nella prospettiva di pari opportunità nel godimento dei diritti, al di là di ogni differenza.

Sempre più si potrà infoltire la chioma con altri rami e nuove parole; di alcune di queste il significato resterà aperto e in parte incompiuto, perché i bambini e i ragazzi che le avranno indicate vivranno "in un mondo che noi neppure in sogno potremmo immaginare" e che richiederà altri modi di essere, nuove competenze e abilità.

- Completare la chioma sarà compito di alunni e docenti, se possibile in collaborazione anche con le famiglie e altre componenti della comunità educativa. Chioma e rami mettono in evidenza parole, concetti che, come mappe concettuali, si potranno sviluppare sempre più compiutamente, nel corso del tempo; gli spazi vuoti attendono di essere denominati con parole e concetti nuovi nati da processi condivisi.

IL BOSCO

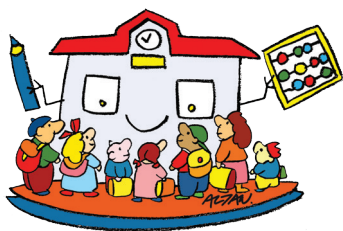
La metafora che proponiamo del bambino e della bambina che crescono non è l'albero che cresce isolato, ma la pianta che fa parte di un bosco, perché bambine e bambini non vivono isolati, sono inseriti in una comunità: la famiglia, il villaggio, il quartiere, la città.

Malgrado la sua apparente staticità, in realtà in trasformazione come la società umana, il bosco completa la metafora dell'albero, ed ha anch'esso bisogno di cura così come ogni singola pianta.

Anche le comunità in cui vivono bambini, bambine e adolescenti hanno bisogno di cura, così come ogni singola persona. Non si comprende un bambino se non si comprende la comunità di cui fa parte; non si migliora la sua situazione se non attraverso la trasformazione del contesto in cui vive.



L'ALBERO DEI DIRITTI E IL PROGRAMMA "Scuola Amica dei bambini e degli adolescenti"



L'art. 29 della Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza sottolinea il diritto individuale e soggettivo ad un'educazione di qualità, incentrata sul bambino e sull'adolescente, per costruire le capacità e le competenze utili ad affrontare la vita e a garantire il loro benessere. Tali competenze comprendono non solo il saper leggere, scrivere e contare, ma anche la capacità di prendere decisioni equilibrate, risolvere le controversie in maniera non violenta, sviluppare uno stile di vita sano, costruire buone relazioni, favorire l'assunzione di responsabilità, il pensiero critico, la creatività, tutti

strumenti necessari per compiere le proprie scelte di vita. L'art. 29 della Convenzione propone un approccio olistico all'educazione, per assicurare che le opportunità educative riflettano un equilibrio appropriato tra gli aspetti fisici, mentali, spirituali ed emozionali dell'educazione e le dimensioni intellettuali, pratiche e sociali.

Il Programma *Scuola Amica dei bambini e degli adolescenti* si pone l'obiettivo di dare pieno riconoscimento al diritto all'apprendimento di tutte le bambine, i bambini e le ragazze e i ragazzi, così come stabilito dall'art. 29 della Convenzione. Le finalità e gli obiettivi del Programma Scuola Amica dei bambini e degli adolescenti fungono qui da contesto per utilizzare *L'Albero dei Diritti* come una sorta di mappa concettuale. Le proposte riportate di seguito, rivolte a ciascun grado scolastico, rappresentano uno strumento attraverso il quale aiutare *L'Albero dei Diritti* a crescere rigoglioso, con tanti rami e tante foglie, così come i bambini e i ragazzi che lo utilizzeranno potranno crescere e svilupparsi se sarà dato loro tutto il nutrimento di cui hanno bisogno: ovvero il riconoscimento dei loro diritti e la possibilità di esercitare le proprie responsabilità.

Le **5 proposte** di lavoro qui di seguito riportate tendono a creare momenti di vita collettiva, contesti di relazioni favorevoli all'inclusione delle diversità, ad accogliere l'originalità e a favorire la trasformazione e l'evoluzione del contesto di apprendimento.

1) "Io mi racconto così" - Proposte per la Scuola dell'Infanzia e il primo ciclo della Scuola Primaria

L'accoglienza e l'aver cura dell'altro sono i temi al centro dell'attività che si pone l'obiettivo di contribuire a garantire il riconoscimento del diritto alla non discriminazione e di sostenere l'inclusione di ogni differenza.

2) "Il termometro dello star bene"- Proposte per il secondo ciclo della Scuola Primaria

Il diritto all'ascolto è il terreno sul quale si sviluppa la proposta per le classi III, IV e V della Scuola Primaria. Saper ascoltare è una capacità per la cui costruzione è determinante non solo aver vissuto l'esperienza di essere ascoltati, ma anche aver imparato ad esprimersi.

3) "Siamo tutti protagonisti" - Proposte per la Scuola Secondaria di primo grado

Imparare a partecipare: questo l'obiettivo della proposta per la scuola secondaria di primo grado, per realizzare concretamente uno dei diritti più

innovativi della Convenzione che rende bambini e adolescenti non più soltanto oggetto di tutela da parte degli adulti, ma soggetti di diritti.

4) "Le strade possibili dell'inclusione"- Proposte per la Scuola Secondaria di secondo grado

La proposta si pone l'obiettivo di migliorare l'accoglienza e la qualità delle relazioni nel contesto scolastico, favorendo l'assunzione di responsabilità da parte delle studentesse e degli studenti e il coinvolgimento diretto degli alunni in percorsi di progettazione partecipata.

5) "Percorsi per le pari opportunità" - Proposte per i differenti ordini di scuola

Cosa faremo da grandi? Storie di ragazzi e ragazze, uomini e donne per contribuire a scardinare gli stereotipi che talvolta impediscono di riconoscere i propri talenti e di sviluppare pienamente le proprie capacità. Percorsi che accompagnano alunne e alunni alla scoperta delle possibilità che, grazie ad istruzione ed educazione, possono loro aprirsi per costruire il futuro.



PROPOSTA PER LA SCUOLA DELL'INFANZIA E PER IL PRIMO CICLO DELLA SCUOLA PRIMARIA

IO MI RACCONTO COSÌ

La proposta si inserisce nel contesto più ampio del Programma Scuola Amica e intende tradurre in un percorso di lavoro il diritto delle bambine e dei bambini ad essere accolti e sostenuti nel processo di crescita, attraverso la dimensione della cura, verso se stessi e verso gli altri.

L'accoglienza e l'aver cura sono i temi che attraversano la proposta rivolta alla scuola dell'infanzia. In questa età le bambine e i bambini sviluppano le capacità di dominare il proprio corpo, di movimento e di orientamento nello spazio, e la funzione simbolica, che si rivela attraverso il gioco, l'imitazione differita, il linguaggio sempre più ricco e articolato.

La proposta presenta tre attività diverse tra loro, che hanno in comune una metodologia, fondata sull'inclusione, l'ascolto e la partecipazione, e i medesimi obiettivi.

LE ATTIVITÀ SONO:

- 1. LA BACHECA DEI RICORDI**
- 2. LA PIGOTTA**
- 3. CRESCERE INSIEME**

ART. 29 DELLA CONVENZIONE SUI DIRITTI DELL'INFANZIA E DELL'ADOLESCENZA

Gli Stati Parti convengono che l'educazione dei bambini e dei ragazzi deve avere come finalità:

- favorire lo sviluppo dei bambini e dei ragazzi nonché lo sviluppo delle loro facoltà e delle loro attitudini mentali e fisiche, in tutta la loro potenzialità;
- sviluppare nei bambini e nei ragazzi il rispetto dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali e dei principi consacrati nella Carta delle Nazioni Unite;
- sviluppare nei bambini il rispetto dei loro genitori, della loro identità, della loro lingua e dei loro valori culturali, nonché il rispetto dei valori nazionali del paese nel quale vivono, del paese di cui possono essere originari e delle civiltà diverse dalla loro;
- preparare i bambini e i ragazzi ad assumere le responsabilità della vita in una società libera, in uno spirito di comprensione, di pace, di tolleranza, di uguaglianza tra i sessi e di amicizie tra tutti i popoli e gruppi etnici, nazionali e religiosi e delle persone di origine autoctona;
- sviluppare nei bambini e nei ragazzi il rispetto dell'ambiente naturale.



ATTIVITÀ 1: LA BACHECA DEI RICORDI

La memoria è uno strumento indispensabile nel processo di costruzione di sé e può costituire un supporto di grande utilità nel sostenere bambine e bambini nel complesso percorso per diventare grandi.

La proposta intende sottolineare, con alunne e alunni, l'importanza delle esperienze condivise a scuola ed anche di momenti vissuti all'esterno che, nella percezione dei bambini, hanno avuto particolare significato.

La bacheca dei ricordi raccoglierà immagini, parole, disegni, tutto ciò attraverso cui i protagonisti avranno scelto di raccontare. La bacheca accompagnerà la fine e l'inizio di ogni anno scolastico, sino alla conclusione del ciclo della scuola primaria.

Tutto ciò che ogni bambina e ogni bambino avrà registrato e documentato costituirà la sua "valigia dei ricordi", tracciando una sorta di filo rosso dell'identità individuale.

MATERIALI

- una tavola di compensato leggero, o di altro materiale, che costituisca la base della bacheca
- gommini adesivi
- fogli di carta e colori
- una macchina fotografica
- un registratore
- del cartone colorato o da colorare
- un nastro colorato

ATTIVITÀ

La prima tappa del percorso sarà spiegare alle bambine e ai bambini il progetto: costruire insieme una bacheca, uno spazio che accoglierà i ricordi e ciò che sta loro più a cuore, attraverso cui potranno raccontare le loro esperienze, conoscersi e riconoscersi.

Può bastare una semplice tavola di compensato leggero, o altro materiale, che sarà posizionata in uno spazio dedicato della classe.

Di che colore vogliamo che sia la nostra bacheca? Decidiamolo insieme

E adesso scegliamo cosa vogliamo mettere... C'è un oggetto, una foto, un disegno che le bambine e i bambini vogliono mettere nella bacheca? Dove sono ora?

Sollecitiamo i bambini a raccontare e decidiamo una giornata nella quale ciascuna bambina e ciascun bambino arriveranno in classe con il proprio ricordo che verrà condiviso con il resto della classe. I bambini si racconteranno, ma avranno anche la possibilità di fare domande ai propri compagni per conoscersi meglio.

Questo esercizio si può rinnovare più volte nel corso dell'anno. Agli oggetti si possono aggiungere fotografie scattate da insegnanti e genitori nel corso delle attività realizzate insieme; così come si possono registrare le voci dei bambini (mentre cantano, raccontano, recitano, ecc.).

Sarà necessario anche costruire piano piano la propria valigia, indispensabile per racchiudere il proprio bagaglio di ricordi. Basterà del cartone da colorare come si preferisce, della colla e un nastro che servirà a chiuderla.

A fine anno la valigia conterrà la memoria delle bambine e dei bambini che, attraverso un progetto di continuità, potranno riempire con altri "ricordi futuri".

ATTIVITÀ 2: LA PIGOTTA: DI CHE COSA HANNO BISOGNO PER CRESCERE LE BAMBINE E I BAMBINI? ALLA SCOPERTA DEI DIRITTI DI TUTTI, NESSUNO ESCLUSO

La proposta ha l'obiettivo di accompagnare i bambini attraverso un percorso di costruzione dell'identità individuale e di riconoscimento delle proprie competenze.

Mira a permettere a ciascuna/o di riconoscersi nei bisogni espressi dagli altri bambini, oltre le differenze che essi conoscono e sperimentano nelle relazioni tra loro e



a favorire il riconoscimento della comune appartenenza attraverso l'empatia.

La proposta intende sollecitare la conoscenza di sé e degli altri, una riflessione su ciò che per ogni bambina/o è davvero importante per vivere e crescere, e promuovere esperienze di ascolto e di cura.

MATERIALI

- una Pigotta bambina e una Pigotta bambino
- materiali di recupero per realizzare ciò che il gruppo classe riterrà necessario per accogliere i due nuovi compagni
- un quaderno

ATTIVITÀ

1. Contattare il Comitato Provinciale UNICEF della propria città per ricevere una Pigotta bambina e una Pigotta bambino.
2. Presentare alla classe i due nuovi compagni.
3. Ciascuno dei due nuovi arrivati ha già una sua carta d'identità e quindi un nome. Una tappa fondamentale del percorso sarà spiegare ai bambini che avere un nome è molto importante: significa esserci, esistere, far parte di una comunità, essere riconosciuti come persone.
4. Chiedere alle bambine e ai bambini che cosa ritengono importante per accogliere i nuovi compagni: di cosa possono aver bisogno?
5. Procedere di volta in volta con momenti di libero confronto su ciò che per loro è davvero importante e necessario, su ciò che sanno fare (giocare, ascoltare, ballare, cantare, parlare con gli altri, disegnare, inventare, raccontare, accarezzare, voler bene ...) e che quindi si impegnano ad offrire anche ai nuovi compagni di classe.
6. Registrare su un quaderno – una sorta di diario di bordo dell'esperienza – quanto emerge dal confronto tra bambine e bambini, ciò che si realizza insieme, parole e comportamenti valutati come particolarmente significativi. Si può decidere anche di costruire insieme una storia che avrà come protagonisti i due nuovi compagni di classe. La storia potrà così riflettere i pensieri, le passioni, i bisogni, le gioie e i timori dell'intero gruppo classe.

ATTIVITÀ 3: INSIEME FACCIAMO CRESCERE UNA PIANTINA. ALLA SCOPERTA DI CIÒ CHE È NECESSARIO PERCHÉ UN SEME DIVENTI UNA PIANTA

La proposta intende accompagnare le bambine e i bambini in un percorso dal duplice significato: di scoperta, conoscenza e riflessione sulla natura, spesso lontana dall'esperienza educativa quotidiana, soprattutto nelle realtà urbane; di cura ed assunzione di responsabilità.

La dimensione della cura si sostanzia delle conoscenze, che saranno costruite insieme, all'interno del gruppo classe, secondo diverse modalità: il coinvolgimento di genitori o familiari esperti o appassionati; la consultazione di libri; la lettura di storie; la visione di documentari.

I bambini potranno così imparare cosa è indispensabile perché nasca una piantina, e se si sceglieranno semi diversi si potrà comprendere come si debbano differenziare le cure, ma alcune condizioni debbano essere garantite a tutti i semi e a tutte le piantine: l'acqua, la luce, il nutrimento.

L'esperienza potrà offrire molteplici spunti di riflessione sulla vita di bambine e bambini, su ciò che è loro necessario per crescere, sull'importanza delle differenze e sulle esigenze a tutti comuni.

Si potranno su questo proporre momenti di confronto, in cui sperimentare libera espressione e ascolto.

Si potrà inoltre registrare su un quaderno – una sorta di diario di bordo dell'esperienza – quanto emerge da bambine e bambini, ciò che si realizza insieme, parole e comportamenti valutati come particolarmente significativi.

MATERIALI

- Copia della Storia "Le stelle e il seme che voleva diventare una piantina"
- Fogli bianchi
- Colori
- Colla



AZIONI

I fase: La Storia di un seme

Seduti in cerchio, leggeremo la Storia riportata qui di seguito. È importante, in questa fase dell'attività, lavorare sui tempi e sugli spazi, per consentire ai bambini di vivere pienamente l'ascolto.

LE STELLE E IL SEME

CHE VOLEVA DIVENTARE UNA PIANTINA

C'era una volta un seme, piccino piccìo, che se ne stava al calduccio nella terra. Un giorno due fratellini, Martina e Guido, giocando tra le zolle e rotolandosi sull'erba, smossero la terra che copriva il semino. La luce del sole filtrò in profondità e raggiunse il seme, a cui piacque quel tepore luminoso e l'energia che ne ricevette.

Sopraggiunse la notte e, meraviglia e stupore, comparvero la luna e tante tante stelle, lontane e misteriose.

Il semino trovò straordinaria la luce delle stelle e desiderò poter uscire dal buio della terra, per godere più da vicino dello spettacolo del cielo stellato, e fantasticò sul diventar così grande da poter toccare una stella...

Si alternarono i giorni e le notti, e venne anche la pioggia a bagnare la terra e con lei il seme, che sentiva crescere le sue forze e trasformarsi il suo involucro...

Arrivò la primavera e, meraviglia e stupore, il seme non era più un seme, ma una piantina, giovane, ancora fragile, ma ben decisa a veder realizzare il suo sogno... poter un giorno diventar così grande da toccare una stella...

II fase: Dalle parole alle immagini

Si proporrà ai bambini di scegliere i momenti della storia che più li hanno colpiti e di trasformarli in immagini, disegnandoli.

Si chiederà successivamente ai bambini di ricostruire la storia attraverso i loro disegni – in una sorta di pellicola cinematografica.

III fase: Alla scoperta del mondo dei semi e delle piante

Sarà forse ora per tutti più chiaro che ci vogliono alcune condizioni perché un seme si trasformi in una pianta...

Ma di quali piante vorremmo conoscere meglio i nomi e le caratteristiche? Delle piante che crescono dentro ai

vasi della nonna? Che si trovano nelle aiuole dei giardini dove andiamo a giocare?

Si potranno insieme reperire libri e/o documentari che illustrano e raccontano la vita di alcune piante, che crescono in luoghi diversi. In questa fase prendono forma le conoscenze necessarie a scegliere le piante che vorremo far crescere con noi. Come scegliere? Desideriamo delle piante diverse tra loro o le vogliamo tutte uguali? Di quali cure specifiche avranno bisogno le piante che vorremo far crescere?

Proviamo a chiederlo ad un esperto (genitore, nonna/o, una persona che lavora in un vivaio...).

Organizziamo un incontro. Intanto prepariamo le domande che ci aiuteranno nel nostro lavoro. Cosa possiamo piantare in questo periodo? Ci sono delle piante che hanno dei tempi di germinazione meno lunghi? Dove possiamo piantarle (nei vasetti, nel giardino)?

Di cosa hanno bisogno? I bambini sanno già che le piante avranno bisogno di luce, acqua, nutrimento.

Ci sono altre cose che possiamo dare loro per farle crescere belle e rigogliose?

IV fase: La sperimentazione condivisa

A questo punto avremo costruito insieme tante nuove conoscenze. Non ci resterà che metterci al lavoro, con semi, terriccio, vasi, palette, rastrelli, acqua e... tutto quanto avremo scoperto essere necessario per far crescere il nostro giardino!

Ciascuna bambina e ciascun bambino si assumeranno la responsabilità di seguire un aspetto preciso della cura dei semi e successivamente della pianta, ed ogni settimana sarà dedicato un tempo all'osservazione di ciò che è accaduto e a registrarlo sul Quaderno del Buon Giardiniere.

Sarà così possibile comprendere che, solo grazie all'attenzione e alle cure di tutti, le piante possono crescere sane e rigogliose.



PROPOSTA PER IL SECONDO CICLO DELLA SCUOLA PRIMARIA

IL TERMOMETRO DELLO STAR BENE

La proposta si inserisce nel contesto più ampio del Programma Scuola Amica e intende tradurre in un percorso di lavoro i diritti all'ascolto e all'educazione dei bambini e dei ragazzi.

ART. 29 DELLA CONVENZIONE SUI DIRITTI DELL'INFANZIA E DELL'ADOLESCENZA

Gli Stati Parti convengono che l'educazione dei bambini e dei ragazzi deve avere come finalità:

- favorire lo sviluppo dei bambini e dei ragazzi nonché lo sviluppo delle loro facoltà e delle loro attitudini mentali e fisiche, in tutta la loro potenzialità;
- sviluppare nei bambini e nei ragazzi il rispetto dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali e dei principi consacrati nella Carta delle Nazioni Unite;
- sviluppare nei bambini il rispetto dei loro genitori, della loro identità, della loro lingua e dei loro valori culturali, nonché il rispetto dei valori nazionali del paese nel quale vivono, del paese di cui possono essere originari e delle civiltà diverse dalla loro;
- preparare i bambini e i ragazzi ad assumere le responsabilità della vita in una società libera, in uno spirito di comprensione, di pace, di tolleranza, di uguaglianza tra i sessi e di amicizie tra tutti i popoli e gruppi etnici, nazionali e religiosi e delle persone di origine autoctona;
- sviluppare nei bambini e nei ragazzi il rispetto dell'ambiente naturale.

Il diritto all'ascolto è il terreno sul quale si sviluppa la proposta per le classi III, IV e V della scuola primaria. Saper ascoltare è una capacità per la cui costruzione è determinante non solo aver vissuto l'esperienza di essere ascoltati, ma anche aver imparato ad esprimersi. Per consolidare le competenze necessarie alla realizzazione del diritto all'ascolto e alla libera espressione, i contenitori delle emozioni costituiscono uno strumento interessante per sollecitare nelle bambine e nei bambini l'attenzione a ciò che accade e ciò che percepiscono delle proprie esperienze, all'interno di un orizzonte di cui l'individuo non sia il solo protagonista. Dei comuni barattoli trasparenti, delle palline di cartapesta, della sabbia o della terra sono quanto necessario a costruire una sorta di termometro del benessere del gruppo-classe. Ad ogni barattolo verrà associata una emozione o uno stato d'animo – rabbia, paura, tristezza, felicità, fiducia, fatica, entusiasmo ...; al termine di ogni settimana verrà dedicato un tempo perché ogni bambina e bambino, avendo a disposizione delle palline o un bicchiere di sabbia o di terra, possa distribuirne il contenuto nei barattoli cui corrispondono le emozioni e gli stati d'animo più significativi ed importanti della settimana trascorsa. I contenuti dei barattoli costituiranno la fotografia del benessere nella classe nei diversi momenti dell'anno scolastico, e dalla riflessione su quanto emergerà di volta in volta, potranno maturare scelte collettive, che sosterranno bambine e bambini nel processo di costruzione dell'autonomia e del senso di responsabilità.

LA PROPOSTA È ARTICOLATA IN TRE ATTIVITÀ

1. LA MIA CARTA D'IDENTITÀ INTERIORE

2. LA SAGOMA DELLE EMOZIONI

3. IL TERMOMETRO DELLO STAR BENE

ATTIVITÀ 1: LA MIA CARTA D'IDENTITÀ INTERIORE

La carta di identità interiore è un utile strumento di lavoro, che offre a bambine e bambini la possibilità di ascoltarsi, soffermarsi a riflettere su se stesse/i e raccontarsi, ponendo attenzione non all'esteriorità, a ciò che appare, ma a ciò che è dentro di loro. Ad ogni bambina e bambino sarà consegnata una carta d'identità ("Allegato La carta d'identità interiore") che sarà compilata da ciascuno.

È importante dedicare del tempo a questa attività ed esplicitare che si tratta di un momento di libera espressione, per garantire la quale è necessario che tutti sospendano ogni forma di valutazione e di giudizio: nessuno quindi può essere preso in giro e nessuno dovrà avere il timore di scrivere cose sbagliate.

Una volta compilate le carte d'identità, può essere molto interessante proseguire l'esperienza sedendosi in cerchio, in modo che ciascuna bambina e ciascun bambino possano raccontarsi attraverso di esse.

L'insegnante potrà chiedere ai bambini stessi quale parte della carta preferiscono leggere o raccontare, in modo tale che possano esprimere le emozioni che, nel momento che stanno vivendo, sono per loro particolarmente significative. Emergeranno in tal modo le ragioni di vicinanza, oltre le differenze, e questo può rivelarsi di grande utilità per creare empatia e comprensione anche tra bambine e bambini che possono aver difficoltà a comunicare o essere in conflitto tra loro.

ATTIVITÀ 2: LA SAGOMA DELLE EMOZIONI

Ogni bambina e bambino, a turno, si posizioneranno nel modo che preferiscono su un grande foglio di carta da pacchi, aperto a terra, ed una/un compagna/o ne traccierà con un pennarello i contorni del corpo, delineando così una sagoma.

Ciascuna/o assocerà liberamente un colore ad un'emozione, che collocherà all'interno della sagoma, in relazione alla parte del corpo in cui percepisce quell'emozione nel momento in cui la vive.

Al termine dell'attività ognuno potrà raccontare la propria sagoma al gruppo, tutti potranno riconoscere negli altri le stesse emozioni, anche se espresse diversamente, e comprendere meglio i propri compagni.

ATTIVITÀ 3: IL TERMOMETRO DELLO STAR BENE

Obiettivo dell'attività è sollecitare i bambini ad esprimere le proprie emozioni, offrire uno spazio ed un tempo per

ascoltarsi e far comprendere loro che gli adulti sono interessati a ciò che esprimono.

MATERIALI

- sabbia o sale
- colori a tempera
- dei contenitori trasparenti
- un bicchierino, tipo da caffè, per ogni bambina/o

Costruire un elenco di emozioni e stati d'animo – rabbia, paura, piacere, disagio, vergogna, interesse, curiosità, entusiasmo, etc. Associare un colore ad ogni emozione, con una decisione collettiva. Colorare la sabbia o il sale con i colori a tempera. Al termine di ogni settimana, in un momento dedicato, sarà chiesto alle bambine e ai bambini di scegliere quali emozioni e stati d'animo hanno caratterizzato la loro settimana a scuola – potranno sceglierne al massimo due – e inseriranno un bicchierino di polvere colorata nel barattolo corrispondente. Il contenuto dei barattoli varierà significativamente, offrendo ogni settimana una precisa immagine del benessere e delle difficoltà del gruppo classe. Sull'immagine così offerta, bambine e bambini potranno discutere insieme, all'interno di piccoli gruppi, con il supporto di un mediatore, cioè un membro della classe, di volta in volta diverso, cui sarà affidata la responsabilità di ascoltare i pareri di tutti, aiutare a trovare delle forme di accordo, quando possibile, e restituire alla classe le riflessioni emerse.

Il gruppo nel suo intero potrà così lavorare ad immaginare possibili strategie di risoluzione dei conflitti, piuttosto che contrattare regole condivise per migliorare la qualità delle relazioni e dell'apprendimento. Si suggerisce di tenere una sorta di registro del benessere, grazie al quale conservare memoria del variare di emozioni e stati d'animo a livello individuale e di classe, e delle scelte e strategie attuate per affrontare e risolvere le difficoltà emerse e dare risposta ai bisogni espressi.

È importante sottolineare che la proposta non si pone l'obiettivo di fornire soluzioni preconfezionate all'emergere di situazioni di disagio, ma intende sostenere ed accompagnare il corpo docente nel garantire il diritto all'ascolto e alla libera espressione delle bambine e dei bambini. Saranno i docenti, le bambine, i bambini e la comunità scolastica a decidere in che modo tener conto di quanto emerso durante il percorso, ad attivare le misure utili a migliorare la qualità delle relazioni e a promuovere processi di trasformazione.

La mia carta d'identità interiore

Io sono

.....

Io non sono

.....

Mi piace

.....

Non mi piace

.....

Mi arrabbio quando

.....

Ho paura quando

.....

Mi sento sola/o quando

.....

.....

Mi sento ascoltata/o quando

.....

.....

Mi sento esclusa/o quando

.....

.....

Mi sento accettata/o quando

.....

.....

Ho bisogno di

.....

Vorrei

.....

.....



PROPOSTA PER LA SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO

SIAMO TUTTI PROTAGONISTI

La proposta si inserisce nel contesto più ampio del Programma Scuola Amica e si pone l'obiettivo di dare riconoscimento ai diritti più innovativi della Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza: il diritto all'ascolto e il diritto alla partecipazione.

ART. 29 DELLA CONVENZIONE SUI DIRITTI DELL'INFANZIA E DELL'ADOLESCENZA

Gli Stati Parti convengono che l'educazione dei bambini e dei ragazzi deve avere come finalità:

- favorire lo sviluppo dei bambini e dei ragazzi nonché lo sviluppo delle loro facoltà e delle loro attitudini mentali e fisiche, in tutta la loro potenzialità;
- sviluppare nei bambini e nei ragazzi il rispetto dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali e dei principi consacrati nella Carta delle Nazioni Unite;
- sviluppare nei bambini il rispetto dei loro genitori, della loro identità, della loro lingua e dei loro valori culturali, nonché il rispetto dei valori nazionali del paese nel quale vivono, del paese di cui possono essere originari e delle civiltà diverse dalla loro;
- preparare i bambini e i ragazzi ad assumere le responsabilità della vita in una società libera, in uno spirito di comprensione, di pace, di tolleranza, di uguaglianza tra i sessi e di amicizie tra tutti i popoli e gruppi etnici, nazionali e religiosi e delle persone di origine autoctona;
- sviluppare nei bambini e nei ragazzi il rispetto dell'ambiente naturale.

Alle ragazze e ai ragazzi, sollecitati fin dall'infanzia da linguaggi e codici comunicativi definiti dalle tecnologie, è importante offrire opportunità di esperienze concrete di libera espressione, contrattazione delle scelte, assunzione di responsabilità e impegno personale per il conseguimento di obiettivi condivisi.

In questa prospettiva è utile il monitoraggio sull'effettività dei diritti nel proprio contesto educativo e di vita – la scuola, il quartiere, la città – da realizzarsi con le metodologie dell'apprendimento cooperativo e della progettazione partecipata, per definire proposte e iniziative di trasformazione.

La proposta non ha i tratti di un progetto a sé stante, ma si offre come occasione per sperimentare una metodologia utile, in ambiti disciplinari differenti, a realizzare le finalità dell'educazione.

Attivare un processo partecipativo consente ai ragazzi di esprimersi sulle questioni che li riguardano, di essere protagonisti di azioni concrete.



Una scuola che dà voce ai ragazzi è una scuola che crea possibilità di dialogo, educa a comprendere il punto di vista dell'altro e considera le esperienze dei ragazzi possibili punti di partenza per riflettere insieme e insieme valutare opportunità e scelte.

Il progetto può coinvolgere l'intera scuola, una classe o gruppi di classi.

INFORMAZIONE

L'informazione rappresenta una componente essenziale della partecipazione. È importante quindi procedere nella prima fase del progetto ad informare gli studenti sulle motivazioni delle attività che si andranno ad organizzare, sui processi, sul loro ruolo all'interno del progetto, sulla metodologia. Le tematiche su cui lavorare saranno individuate dalle ragazze e dai ragazzi attraverso un'indagine di cui saranno protagonisti. Il punto di partenza è rappresentato dall'individuazione di un diritto che i ragazzi percepiscono di difficile attuazione o parzialmente disatteso.

Per attuare tale indagine proponiamo due strumenti da scegliere a seconda del tempo a disposizione: il laboratorio "Diamante" (Allegato 1) e il Quadro degli indicatori (Allegato 2). Ambedue gli strumenti offrono l'opportunità di monitorare l'effettiva applicazione dei diritti sanciti dalla Convenzione. Il laboratorio Diamante ha lo scopo di promuovere una discussione sulla Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, nello specifico su quei diritti che ragazze e ragazzi percepiscono come meno rispettati nei contesti in cui vivono.

La Convenzione diventa così uno strumento utile non solo per individuare le criticità, ma anche per determinare le azioni e le strategie da sviluppare per implementarne la diffusione e il rispetto.

METODOLOGIA

Per dare pieno riconoscimento al diritto alla partecipazione dei ragazzi suggeriamo di utilizzare il modello di progettazione partecipata (Allegato 3), che si propone di migliorare una situazione attraverso la sua comprensione, e si fonda sul coinvolgimento attivo di tutti, sulla base di proposte, idee, desideri e bisogni di ciascuno.

I TEMPI E GLI SPAZI

L'organizzazione degli spazi e dei tempi condiziona le procedure di apprendimento, le modalità delle relazioni e la possibilità di esprimere la creatività di ciascuno. Per questo è importante tener conto della effettiva disponibilità degli spazi e di quanto e come questi possono essere vissuti, valorizzati e fruiti da tutti.



FASE I REALIZZAZIONE DEL MONITORAGGIO, INDIVIDUAZIONE DEL DIRITTO MANCANTE, IDENTIFICAZIONE DEI BISOGNI

Attività 1

Brainstorming sulla parola diritti

Tempo: 2 h

Obiettivo: il laboratorio si propone di creare una conoscenza di base condivisa tra alunne e alunni sul significato e contesti di utilizzo della parola diritti.

Attività 2

Laboratorio Diamante/Quadro degli indicatori

Tempo: 2 h.

Obiettivo: i due laboratori si propongono di coinvolgere alunne e alunni nell'individuazione del diritto che trova difficile attuazione nel proprio contesto scolastico o di vita, partendo dalle esperienze personali e dal proprio vissuto.

Il laboratorio Diamante (All. 1) è particolarmente efficace se utilizzato all'interno di un gruppo-classe; il quadro degli indicatori (All. 2) si adatta ad un lavoro di analisi che coinvolge più classi o l'intera scuola.

FASE II DEFINIZIONE DELLE TAPPE DEL PERCORSO NECESSARIO A MODIFICARE LA SITUAZIONE ESISTENTE

È questo il momento in cui porre le domande a cui sarà necessario dare risposta per risolvere il problema individuato insieme.

Che cosa serve per? Chi può aiutare, intervenire? Che cosa possiamo chiedere a? Come possiamo chiedere? Con quali mezzi? Chi si occupa di cosa? Chi può col-

laborare? Può essere divertente ed efficace intervistare altre persone per avere molti e diversi punti di vista sulle scelte possibili.

Se il lavoro coinvolge una classe ci si può dividere in gruppi di 4/5 ragazzi.

Ciascun gruppo si assume il compito di rispondere ad una delle domande.

Se il lavoro coinvolge più classi o tutta la scuola, sarà una singola classe ad assumersi uno specifico compito.

FASE III REALIZZAZIONE DELLE AZIONI PREVISTE/VERIFICHE

A questo punto tutto è pronto per l'azione. In questa fase i ragazzi avranno individuato non solo il campo di intervento, ma anche la direzione e le modalità, e sarà da loro garantita la documentazione dei processi:

- cosa fare
- chi
- in che modo
- in quale luogo e con quali tempi

Durante l'attività è importante monitorare il lavoro a scadenze stabilite per verificare:

- come si sta lavorando
- quali progressi si realizzano
- quali difficoltà ci sono
- quali aggiustamenti si possono apportare per superare le difficoltà riscontrate

In questa fase sarà necessario registrare e valutare costantemente quanto accade.

FASE IV DOCUMENTAZIONE

Come sopra suggerito, anche alunne e alunni saranno coinvolti nella documentazione di tutte le attività svolte;



ai docenti viene affidata la responsabilità di documentare i processi, le abilità, le competenze e le conoscenze consolidate dagli studenti, i miglioramenti ottenuti. Riportiamo qui di seguito alcuni suggerimenti per l'attività di documentazione da parte dei ragazzi.

Perché documentare:

- per valorizzare il lavoro realizzato
- per confrontarsi
- per conservare il lavoro prodotto
- per diffondere una buona pratica

Cosa documentare:

- le attività realizzate
- come si è lavorato
- i risultati ottenuti

Come documentare:

- il diario di bordo
- fotografie
- filmati
- cd
- interviste

È importante programmare l'attività relativa alla documentazione nella fase di elaborazione del progetto, stabilendo i tempi e individuando i soggetti che se ne occuperanno.

FASE V VALUTAZIONE

Tutti i soggetti coinvolti nel progetto valutano il percorso e i risultati conseguiti.

Ad alunne e alunni vengono proposti anche momenti di autovalutazione, in cui lavorare per la consapevolezza di sé, del proprio impegno, delle relazioni con gli altri, dello scarto tra i risultati attesi e i risultati ottenuti.

Perché valutare:

- per comprendere l'efficacia del proprio lavoro
- per acquisire consapevolezza di sé
- per imparare a lavorare su limiti e criticità
- per acquisire competenze metacognitive

Cosa valutare:

- le attività realizzate
- come si è lavorato
- la qualità delle relazioni vissute durante il percorso
- i risultati ottenuti
- le eventuali differenze tra le aspettative e i risultati ottenuti

Come valutare:

- momenti di libero confronto e discussione
- momenti di riflessione individuale
- questionario aperto

ALLEGATO 1 LABORATORIO DIAMANTE

L'attività utilizza il metodo della *classificazione a diamante*, allo scopo di promuovere una discussione sulla Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza (CRC), nello specifico su quei diritti che maggiormente possono riguardare bambine/i e ragazze/i che vivono in Italia:

- l'educazione persegue lo sviluppo della personalità di studenti/esse?
- alunni/e hanno il diritto di esprimersi liberamente?
- all'interno della scuola sono previsti momenti di confronto e valutazione tra le diverse componenti scolastiche?
- la disciplina scolastica è gestita nel rispetto dei diritti degli under 18?
- esiste un protocollo per l'accoglienza?
- è prevista un'analisi dettagliata delle pratiche e politiche scolastiche al fine di valutarne l'impatto su studenti/esse?

L'obiettivo è di approfondire la conoscenza di alcuni diritti fondamentali sanciti dalla Convenzione e valutare la percezione dell'effettivo riconoscimento di tali diritti nel proprio contesto educativo e di vita. La CRC si rivela dunque uno strumento utile per leggere ed interpretare situazioni e realtà differenti, per orientare le scelte individuali e collettive, per determinare le azioni e le strategie da sviluppare per consolidare conoscenze e rispetto dei diritti.

Materiali

- carte dei diritti (Allegato Carte dei diritti)
- un foglio grande di carta
- pennarelli
- colla, possibilmente una per gruppo

Tempo

- un'ora

Dimensioni del gruppo

- qualsiasi, il gruppo sarà poi suddiviso in piccoli gruppi di 4/5 persone

Indicazioni di lavoro

1. leggere i diritti che sono stati scelti come Carte e chiarirne il significato laddove lo si richiedesse;
2. invitare i partecipanti a suddividersi in piccoli gruppi di 4/5 persone;
3. distribuire le buste contenenti le Carte (già tagliate in striscioline);
4. spiegare ai/alle partecipanti la procedura della *classificazione a diamante*;
5. i gruppi dovranno esaminare le 9 Carte e valutarne l'impatto nel loro contesto scolastico e di vita;
6. di seguito dovranno disporre le carte in relazione all'effettività del diritto sancito, dal più rispettato al meno rispettato – qui è importante ribadire che l'analisi delle Carte avrà come unico riferimento la propria esperienza, non il mondo dei diritti in generale, ma quanto ragazze e ragazzi hanno personalmente vissuto e sperimentato;
7. i gruppi hanno 25 minuti per discutere e decidere l'ordine delle Carte;
8. quando tutti hanno terminato ci si riunisce per il confronto.

Debriefing

A turno si chiede ai gruppi di presentare il proprio lavoro, esplicitando le motivazioni su cui le scelte sono state fondate, le eventuali divergenze di opinione interne al gruppo e soffermandosi sulle differenze che emergeranno, come ragioni di interesse per la riflessione:

Dopo aver ascoltato gli altri, qualcuno desidera proporre modifiche a quanto inizialmente scelto? Perché?

Allegato Carte dei Diritti

Il/la bambino/a e il/la ragazza hanno il **diritto a conoscere i principi e le disposizioni** contenuti nella Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza
ART. 42 **DIRITTO A CONOSCERE I PROPRI DIRITTI**

Il/La bambino/a e il/la ragazzo/a hanno il **diritto di esprimere liberamente la propria opinione** su ogni questione che li interessa e le loro opinioni devono essere debitamente prese in considerazione.
ART. 12 **DIRITTO ALLA PARTECIPAZIONE**

Il/La bambino/a e il/la ragazzo/a hanno **diritto a non essere discriminati/e**.
ART. 2 **NON DISCRIMINAZIONE**

In tutte le decisioni relative ai bambini/e e ai ragazzi/e, di competenza delle istituzioni, **l'interesse superiore del minore** deve essere una considerazione preminente.
ART. 3 **SUPERIORE INTERESSE DEL MINORE**

Il/La bambino/a e il/la ragazzo/a hanno **diritto ad accedere a un'informazione** e a materiali provenienti da fonti nazionali e internazionali; hanno diritto a essere protetti/e dalle informazioni e dai materiali che nuocciono al loro benessere.
ART. 17 **DIRITTO ALL'INFORMAZIONE**

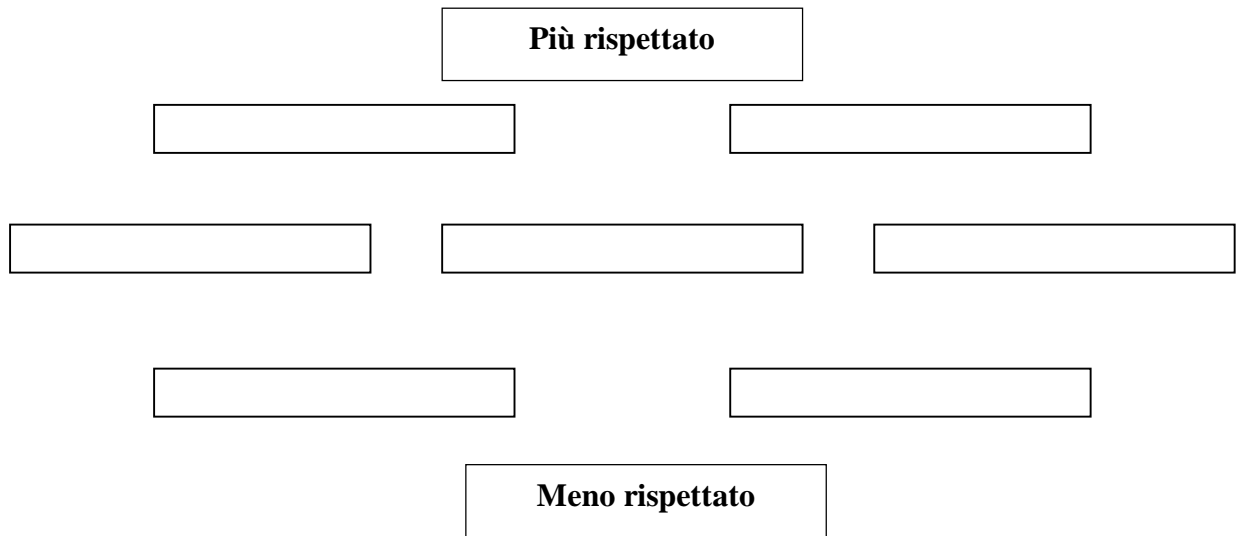
Il/La bambino/a e il/la ragazzo/a hanno **diritto a preservare la propria identità**, compresa la loro nazionalità, il loro nome e le loro relazioni familiari.
ART. 8 **DIRITTO ALL'IDENTITA'**

Il/La bambino/a e il/la ragazzo/a hanno **diritto all'istruzione primaria obbligatoria e gratuita**; hanno **diritto a ricevere un'educazione** che abbia come finalità lo sviluppo della loro personalità, delle loro facoltà e delle loro attitudini. L'educazione deve sviluppare nel bambino/a e nel ragazzo/a il rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali e deve inoltre prepararli/e ad assumere le responsabilità della vita in una società libera, in uno spirito di pace, uguaglianza tra i sessi e di amicizia tra tutti i popoli.
ARTT. 28/29 **DIRITTO ALL'ISTRUZIONE / EDUCAZIONE**

Il/la bambino/a e il/la ragazzo/a hanno **diritto di ricercare, ricevere e divulgare informazioni e idee** in forma orale, scritta, stampata o artistica.
ART. 13 **DIRITTO ALLA LIBERTA' D'ESPRESSIONE**

Il/La bambino/a e il/la ragazzo/a hanno **diritto al tempo libero, al riposo, al gioco** e alle attività ricreative e a una libera partecipazione alla vita culturale e artistica.
ART. 31 **DIRITTO AL GIOCO/TEMPO LIBERO**

Classificazione a diamante



ALLEGATO 2

IL QUADRO DEGLI INDICATORI

Il quadro degli indicatori è uno strumento che può essere usato per analizzare il contesto educativo, per capire se l'organizzazione e la gestione della scuola sono orientate verso le finalità che il programma Scuola Amica dei bambini e degli adolescenti propone.

Le domande a risposta chiusa indirizzano a decisioni che riguardano aspetti specifici della realtà scolastica, che riguardano scelte organizzative, scelte di metodo. Le risposte non possono essere usate per esprimere giudizi in quanto descrivono le situazioni, ma non indagano le cause che le hanno determinate.

Il quadro degli indicatori può essere usato anche parzialmente, prendendo in considerazione solo gli indicatori relativi a uno o più passi su cui si è deciso di lavorare (per cui si è scelto di organizzare qualche iniziativa).

La proposta di applicare gli indicatori deve essere considerata soprattutto per il suo valore di sensibilizzazione alle tematiche proposte dal programma Scuola Amica dei bambini e degli adolescenti.

Il quadro generale degli indicatori deve essere considerato non come definitivo, ma come base di partenza per successive integrazioni e modifiche da costruire sulla base delle esperienze di tutti.

Il quadro degli indicatori comprende:

- Le definizioni dei sette passi
- Gli indicatori per rilevare il diritto non pienamente rispettato (mancante) e gli esiti delle azioni intraprese
- Le azioni proposte per realizzare i diritti mancanti

PASSO UNO

La scuola amica è una scuola delle differenze e della solidarietà: accoglienza e qualità delle relazioni sono al centro della vita scolastica.

Una scuola che valorizza le differenze e pratica la solidarietà, una scuola che si impegna a garantire il rispetto dei diritti di ogni bambino/a e ragazzo/a senza distinzioni di sesso, etnia, nazionalità, lingua, religione, opinioni politiche, condizioni personali, sociali ed economiche.

INDICATORI

• **L'accoglienza degli alunni**

1. Esiste una procedura di accoglienza dei nuovi alunni?

- No
- Sì, all'inizio, per la conoscenza degli alunni e la comprensione del funzionamento della scuola
- Sì, all'inizio, con il coinvolgimento degli alunni nell'accoglienza
- Sì, all'inizio e durante l'anno per ogni nuovo alunno è prevista l'accoglienza con il coinvolgimento degli alunni della scuola

• **L'uso di linguaggi non verbali**

2. Vengono organizzate iniziative che, con l'utilizzo di strumenti di comunicazione non verbale (foto, film, rappresentazioni teatrali, mostre, ecc .) favoriscono la comunicazione tra persone di lingua e di culture diverse?

- No
- Sì, qualche volta (una, due l'anno)
- Sì, spesso (più volte a quadrimestre)
- Sì, fanno parte di alcuni curricula disciplinari
- Sì, fanno parte del curriculum previsto nel POF

• **Iniziativa su episodi di discriminazione verso ragazze e ragazzi?**

3. Quando si verificano episodi di discriminazione vengono organizzate iniziative per prendere coscienza del problema?

- No
- Sì, ma solo se il caso ha fatto notizia
- Sì, ogni volta che uno o più docenti lo ritengono opportuno
- Sì, sono previste dal regolamento

• **Curricola e diversità culturali**

4. Nella prospettiva di un'educazione interculturale sono stati modificati i curricula disciplinari?

- No
- Sì, per alcune discipline in alcune classi
- Sì, per alcune discipline in tutte le classi
- Sì, è previsto dal POF

5. Sono previste ore di insegnamento dell'italiano come lingua 2?

- No
- Sì, 1-3 ore settimanali
- Sì, 4-6 ore settimanali
- Sì, 7-9 ore settimanali

• **Attività che richiedono abilità varie e non consuete**

6. Gli alunni diversamente abili riescono a partecipare ai progetti utilizzando le loro abilità?

- No
- Sì, in meno della metà dei progetti
- Sì, in oltre la metà dei progetti
- Sì, è previsto in ogni progetto

7 . Vi sono almeno alcune occasioni per fare esperienza dei tempi della Terra (fenomeni celesti e meteorologici, accudimento di animali, piante, ecc .)?

- No
- Sì, ma in modo estemporaneo
- Sì, in meno della metà delle classi
- Sì, in oltre la metà delle classi
- Sì, è previsto dal POF

AZIONI PROPOSTE

- organizzare percorsi formativi per docenti, personale ATA e famiglie sulla Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, con particolare riferimento alle metodologie che permettono di favorire l'ascolto attivo e l'accettazione di sé e degli altri e di promuovere la libera espressione e la partecipazione;
- predisporre procedure di accoglienza in ogni momento dell'anno per i nuovi alunni e per i loro genitori;
- organizzare la giornata scolastica in modo da tenere conto dei tempi e dei ritmi dei bambini e dei ragazzi;
- organizzare iniziative volte al superamento delle difficoltà dovute alle diversità di lingua e di cultura per favorire percorsi reali di inclusione;
- organizzare le attività scolastiche in modo da favorire la partecipazione di bambini e ragazzi che hanno "diverse abilità" e in modo da creare un ambiente sensibile e protettivo per coloro che rivelano particolari fragilità;
- progettare la propria offerta formativa in modo da coinvolgere le famiglie e le istituzioni del territorio, al fine di creare un più ampio contesto educativo;
- adottare regole e attuare prassi che tutelino ogni bambino/a e ragazzo/a da ogni forma di discriminazione;
- elaborare curricula che tengano conto delle dimensioni globalizzate ed interculturali del mondo contemporaneo;
- promuovere e partecipare ad azioni di solidarietà, campagne di sensibilizzazione, iniziative e progetti di aiuto in Paesi in via di sviluppo.

PASSO DUE

Partecipazione attiva dei bambini/e e degli adolescenti: ascoltare le loro opinioni e prenderle in considerazione nei processi decisionali.

Una scuola che dà voce a chi non ha voce è una scuola che crea un contesto di dialogo, di ascolto; educa a comprendere il punto di vista dell'altro; considera le opinioni, le esperienze degli allievi possibili punti di partenza per lavori di riflessione, di ricerca, di studio.

INDICATORI

• **Momenti di discussione, momenti di consultazione**

8 . Sono previsti momenti (anche autogestiti) di discussione tra ragazzi su problemi di vita scolastica?

- No
- Sì, due, tre volte l'anno
- Sì, con incontri stabiliti in calendario
- Sì, ogni volta che serve, anche su richiesta degli studenti

• **Spazi e servizi da gestire**

9 . Gli studenti hanno mansioni di manutenzione e cura degli strumenti e degli spazi nella scuola?

- No
- Sì, in meno della metà delle classi
- Sì, in oltre la metà delle classi
- Sì, le attività fanno parte del curriculum dell'istituto e sono valutate

• **La gestione dei tempi**

10 . Sono previsti tempi per attività autogestite?

- No
- Sì, con compiti assegnati
- Sì, senza compiti assegnati
- Sì e vengono valutati i risultati raggiunti e i prodotti

• **Valutazione ed autovalutazione**

11 . Gli alunni condividono le valutazioni del lavoro della classe con le/gli insegnanti?

- No
- Sì, per alcune attività di progetto
- Sì, per tutte le attività di progetto
- Sì, per tutte le attività

12 . Sono previste sanzioni per mancanze disciplinari?

- No
- Sì, accompagnate da iniziative orientate a creare (che portano) consapevolezza negli alunni
- Sì, accompagnate da iniziative orientate a creare (che portano) consapevolezza negli alunni e alla riparazione delle azioni compiute

AZIONI PROPOSTE

- organizzare percorsi formativi per docenti, personale ATA e famiglie sulla Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, con particolare riferimento alle metodologie che permettono di favorire l'ascolto attivo e l'accettazione di sé e degli altri e di promuovere la libera espressione e la partecipazione;
- programmare lezioni e attività di ricerca su problematiche e quesiti posti dagli alunni;
- introdurre la pratica dell'autovalutazione nelle relazioni tra ragazzi e tra allievi e insegnanti;
- programmare "momenti di ascolto", in "luoghi di incontro" con una "figura di riferimento" che gode della fiducia degli allievi;
- mettere gli studenti e le studentesse in condizione di saper organizzare e gestire le loro assemblee secondo quanto previsto dalla normativa;
- organizzare iniziative formative per docenti, personale ATA e famiglie sui temi della partecipazione e dell'esclusione, in particolare sulle esperienze di bambini/e o dei ragazzi/e di diversa provenienza.

PASSO TRE

Protagonismo di bambini/e, ragazzi/e nel processo di apprendimento

Una scuola in cui l'allievo è "coprotagonista" del proprio apprendimento, in cui l'organizzazione dell'apprendimento è impresa collaborativa: gli studenti si aiutano reciprocamente e l'insegnante opera come guida che si affianca allo studente; vengono valorizzate le abilità già maturate e le conoscenze già acquisite, vengono assecondati i ritmi di apprendimento, gli stili cognitivi (operativo, visivo, uditivo, intuitivo, analitico) per ciascun/a alunno/a.

INDICATORI

• **Le decisioni sulle attività e sullo studio**

13. Come viene deciso il carico dei compiti e delle verifiche?

- Da ciascun docente per la propria disciplina
- È concordato dal Consiglio dei docenti
- È concordato dal Consiglio di classe tenendo conto del parere degli studenti
- È concordato dal Consiglio di classe tenendo conto del parere degli studenti che intervengono anche nella definizione dei curricoli locali

• **Il lavoro di gruppo e l'apprendimento cooperativo**

14 . Nei lavori di gruppo vengono assegnati a ciascuno specifici compiti?

- No
- Sì, in meno della metà
- Sì, in oltre la metà
- Sì, è prassi consolidata di tutti i lavori di gruppo

15 . L'andamento e i risultati dei lavori vengono discussi dal gruppo?

- No
- Sì, in meno della metà
- Sì, in oltre la metà
- Sì, è prassi consolidata di tutti i lavori di gruppo

16 . I gruppi di lavoro hanno una composizione disomogenea tale da valorizzare competenze e abilità diverse?

- No
- Sì, in meno della metà
- Sì, in oltre la metà
- Sì, è prassi consolidata di tutti i lavori di gruppo

• La libertà e la competenza di informazione

17 . Oltre ai libri di testo, vengono utilizzati altri libri o documenti e informazioni acquisite dagli allievi?

- No
- Sì, in meno della metà delle classi
- Sì, in oltre la metà delle classi
- Sì, è prassi consolidata in tutte le classi

18 . Vengono affrontati temi come le pari opportunità e l'educazione sessuale?

- No
- Sì, in meno della metà delle classi
- Sì, in oltre la metà delle classi
- Sì, è prassi consolidata in tutte le classi

AZIONI PROPOSTE

- organizzare percorsi formativi per docenti, personale ATA e famiglie sulla Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, con particolare riferimento alle metodologie che permettono di favorire l'ascolto attivo e l'accettazione di sé e degli altri e di promuovere la libera espressione e la partecipazione;

- organizzare luoghi e tempi definiti per parlare e prendere decisioni in merito a conflitti e comportamenti scorretti;
- tener conto dei ritmi diversi e dei diversi stili di apprendimento degli allievi;
- raccogliere le proposte degli alunni, per la definizione dei curricoli locali, attraverso questionari e interviste organizzate dagli allievi;
- distribuire ad ognuno dei compiti specifici tenendo conto delle opinioni della classe;
- organizzare una lezione tenuta dai ragazzi per gli alunni di altre classi o della propria classe;
- organizzare attività in cui è richiesta ai ragazzi la ricerca delle fonti.

PASSO QUATTRO

Lo spazio scolastico

L'organizzazione dello spazio e del tempo condiziona le procedure di apprendimento, le modalità delle relazioni e la possibilità di esprimere la creatività di ciascuno. Per questo una scuola amica deve tener conto della effettiva disponibilità dei propri spazi e di quanto e come questi spazi possono essere vissuti e valorizzati per essere fruiti da tutti.

INDICATORI

• La flessibilità e la mobilità nella gestione degli spazi

19 . Nelle aule i banchi si possono disporre per lavori di gruppo e discussioni comuni?

- No
- Sì, in meno della metà delle classi
- Sì, in oltre la metà delle classi
- Sì, è prassi consolidata in tutte le classi

20 . Vi sono spazi in cui si possono incontrare gruppi formati da alunni anche di classi diverse?

- No
- Sì, per incontri informali
- Sì, per incontri informali e per lavori di gruppo in orario scolastico
- Sì, per incontri informali, per lavori di gruppo in orario scolastico e attività fuori orario scolastico

• L'effettiva disponibilità degli spazi

21 . È possibile per tutti (anche diversamente abili) l'uso di laboratori, palestre, giardino, cortile?

- No, non esistono gli spazi indicati
- Sì, ma solo alcuni spazi sono praticabili per tutti
- Sì, tutti gli spazi indicati esistono e sono praticabili per tutti

• Cura e sicurezza nella gestione degli spazi

22 . Gli spazi sono puliti?

- No
- Sì, solo alcuni
- Sì, quasi tutti
- Sì, tutti

23 . Gli spazi sono accoglienti (colorati, attrezzati a misura di bambino e di ragazzo)?

- No
- Sì, solo alcuni
- Sì, quasi tutti
- Sì, tutti

AZIONI PROPOSTE

- organizzare lo spazio dell'aula in modo variabile;
- disposizione dei banchi per lezione frontale e per lavoro individuale;
- disposizione dei banchi "in circolo" per discussioni e dibattiti;
- disposizione dei banchi per lavoro di gruppo;
- organizzare il laboratorio, la palestra come "luogo mentale" oltre che come "luogo fisico attrezzato": luogo in cui si intrecciano attività finalizzate alla acquisizione di abilità e di competenze, alla pratica di procedure di ricerca per acquisire idee nuove, per cercare risposte a questioni teoriche, alla produzione di oggetti;
- organizzare spazi aperti, spazi comuni quali la sala mensa, il teatro, l'aula di musica, il giardino, luoghi di gioco secondo idee proposte, messe in comune, concordate;
- stabilire modalità per il riconoscimento formale delle attività degli alunni e delle alunne realizzate per l'organizzazione e la gestione dei tempi e degli spazi scolastici.

PASSO CINQUE

Patto formativo costruito con la collaborazione condivisa dei genitori, e di tutte le componenti scolastiche

Le attività e i contenuti devono essere condivisi con tutte le persone che fanno parte della scuola; se programmi e contenuti sono condivisi l'offerta formativa diventa più ricca e articolata, e tutti si sentono responsabili della piena riuscita del progetto educativo comune. Con questo passo si pone l'attenzione sul fatto che tanto più ricca di idee e partecipata sarà l'offerta formativa tanto più ampio sarà l'orizzonte di cambiamento di tutte le componenti scolastiche.

• La partecipazione dei genitori

24 . La scuola fa conoscere alle famiglie il Piano dell'Offerta Formativa?

- No
- Sì, solo in modo formale
- Sì, ne presenta e spiega i contenuti
- Sì, ne presenta e spiega i contenuti nella stesura del POF e tiene conto delle istanze delle famiglie

• Il ruolo del personale ATA (ausiliario Tecnico amministrativo)

25 . I docenti e il personale ausiliario collaborano a iniziative volte a creare un clima favorevole al benessere degli alunni?

- No
- Sì, meno della metà
- Sì, oltre la metà
- Tutti con assiduità e attenzione

AZIONI PROPOSTE

- organizzare incontri tra insegnanti, genitori e personale ATA;
- stabilire le modalità per conoscere l'opinione sul POF delle famiglie e per ascoltare le loro istanze.

PASSO SEI

Una strategia cittadina per l'infanzia, in coordinamento con la città amica, attraverso un piano d'azione locale e la costruzione di una rete territoriale di cui la scuola diventa nodo centrale.

Una scuola disponibile ad accogliere proposte di attività e progetti provenienti da Istituzioni, Enti e associazioni culturali. Una scuola amica partecipa alle iniziative del territorio perché ciò significa creare i presupposti per l'apprendimento dei diritti di cittadinanza attiva, imparare ad affrontare i problemi sempre nuovi che una società in continuo cambiamento impone. Significa anche dare alla scuola un ruolo centrale nella costruzione di reti con gli altri Enti e le Istituzioni presenti sul territorio.

INDICATORI

• La rete territoriale

26 . Le classi partecipano ad attività e progetti organizzati da istituzioni ed enti territoriali?

- No
- Sì, in meno della metà delle classi
- Sì, in oltre la metà delle classi
- Sì, è previsto nella stesura del POF

• **Aperture al sapere, alle voci e alle testimonianze del territorio**

27 . Il sapere non formale di genitori e parenti viene utilizzato per far acquisire nuove competenze agli alunni?

- No
- Sì, in meno della metà delle classi
- Sì, in oltre la metà delle classi
- Sì, è utilizzato nella stesura del POF

28 . Vengono invitati degli “ospiti” scelti dalla classe per parlare di argomenti specifici?

- No
- Sì, in meno della metà delle classi
- Sì, in oltre la metà delle classi
- Sì, in tutte le classi

AZIONI PROPOSTE

- partecipare a progetti e attività proposte dagli Enti locali;
- proporre alle Istituzioni ed Enti locali progetti e idee da realizzare;
- ricercare concorsi, incontri, eventi nel territorio a cui partecipare tenendo conto dei desideri e della curiosità degli studenti;
- organizzare incontri con ospiti esterni alla scuola per parlare di temi che i ragazzi hanno scelto.

PASSO SETTE

Una scuola amica dei bambini delle bambine e degli adolescenti è capace di progettare

Una scuola consapevole della sua missione formativa, capace di organizzare attività volte a realizzare qualcosa di concreto che modifichi il territorio e la scuola stessa. Attraverso la progettazione partecipata i ragazzi sono protagonisti e responsabili del loro apprendimento, capiscono le difficoltà e le regole del lavorare in gruppo. La progettazione partecipata valorizza le idee, le abilità di ciascuno integrandole con quelle degli altri, permette di recepire i bisogni dei singoli e di tenerne conto nella progettazione delle attività

INDICATORI

• **La partecipazione al programma annuale**

29 . Il programma annuale contiene iniziative e progetti presentati su istanza dei ragazzi?

- No

- Sì, in meno della metà delle classi
- Sì,
- Sì, in tutte le classi

• **La progettazione partecipata**

30 . Vi sono progetti di cui gli allievi possano essere coprotagonisti?

- No
- Sì, in meno della metà delle classi
- Sì, in oltre la metà delle classi
- Sì, in tutte classi

AZIONI PROPOSTE

- organizzare percorsi formativi per docenti sulla progettazione partecipata;
- dare modo ai ragazzi di presentare argomenti, problemi, per la cui soluzione sia necessario organizzare un progetto;
- organizzare attività attraverso lavori di gruppo che diano la possibilità di esercitare abilità diverse;
- progettare attività che aiutino ad acquisire le competenze per esercitare i diritti di cittadinanza. (Es: migliorare uno spazio dentro o fuori la scuola, realizzare un servizio di utilità sociale, raccogliere con un questionario le opinioni degli studenti, delle loro famiglie su problemi della città);
- ideare progetti semplici ed efficaci di cui gli allievi possano essere coprotagonisti: una gita scolastica, la pubblicazione di un libro, la messa in scena di uno spettacolo teatrale, la coltivazione di un orto biologico a scuola, lo svolgimento di un'inchiesta, la pubblicazione di un giornale di istituto.

ALLEGATO 3

Il modello di Progettazione partecipata

Una strategia educativa per costruire una Scuola Amica dei bambini e dei ragazzi

L'UNICEF da diverso tempo ha focalizzato la sua attenzione sul tema della partecipazione dei bambini e dei ragazzi, nella considerazione che la vera partita di questa nostra epoca dovrà essere giocata non solo "per", ma "con" i bambini e gli adolescenti. La progettazione partecipata è un intervento che si propone di migliorare una situazione sociale attraverso la sua comprensione e si fonda su un coinvolgimento attivo di tutti e di ciascuno. Affinché un'attività di progettazione partecipata risulti significativa e coerente è necessario rispettare alcuni criteri d'intervento:

A loro la scelta: i ragazzi devono essere coinvolti fin dall'inizio basandosi sulle loro esperienze quotidiane

È importante partire da ciò che già si conosce per definire l'oggetto della propria ricerca-azione: lavorare sull'ambiente conosciuto dai bambini e dai ragazzi, partendo dai loro racconti e dalla loro personale visione, in modo che possano sentirsi pienamente coinvolti nella modifica della propria realtà.

Tutti inclusi: ognuno apporta un contributo e ogni contributo è utile al progetto

Tutti sono soggetti attivi e portatori di proprie idee, bisogni e proposte. Ogni proposta ha pari dignità e potere di incidere sul cambiamento. La progettazione partecipata è un laboratorio creativo che, attraverso una comunicazione efficace e meccanismi di accesso alle informazioni per tutti, permette a ciascuno di essere pro-attivo. Dà voce alle differenze ed è organizzata in modo da favorire la partecipazione di chi ha "diverse abilità".

Gioco: il risultato dell'attività è serio e importante, ma si realizza giocando e divertendosi

La progettazione partecipata costruisce un contesto in cui viene attivata la creatività di tutti i soggetti coinvolti. Le modalità per attivare la creatività sono diverse, dai giochi cooperativi all'uso dei diversi linguaggi (corporeo, mimico, ecc.), dai laboratori esperienziali alle tecniche di training, ecc. Importante è darsi l'occasione di cercare risposte nuove e differenziate.

La comunità educativa: coinvolgere tutti i soggetti che possono dare un contributo

Nella progettazione partecipata è fondamentale individuare quali soggetti sono attivi o dovrebbero essere coinvolti. Se pensiamo, per esempio, di riprogettare lo spazio mensa della scuola, sarà necessario coinvolgere anche il personale docente e non docente, chi rifornisce il punto ristoro, ecc. Ovvero tutti i soggetti coinvolti nell'oggetto della nostra ricerca (famiglie, scuole, istituzioni, società civile). La progettazione partecipata è un percorso che si sviluppa e si amplia includendo tutti.

Risultati creativi e concreti: cosa è cambiato davvero e in quale direzione

Un progetto partecipato è il risultato di un percorso ma crea a sua volta un cambiamento. I risultati devono poter essere monitorati e valutati. Soprattutto devono poter essere socializzati sia nel percorso sia nel prodotto. I metodi di lavoro per realizzare la partecipazione sono molti e dipendono dal territorio in esame, dalle finalità, dall'età dei ragazzi. Così dipenderanno dalle risorse e dalle esperienze pregresse della scuola, dal tessuto sociale in cui la scuola opera, dall'articolazione e lo sviluppo dato alle attività previste dal progetto, dall'organizzazione dei laboratori realizzati, dalle forme di comunicazione scelte. Ove vi siano le possibilità, l'attività progettata potrà assumere il carattere di una vera e propria ricerca-azione. L'importante

è che i ragazzi partecipino con un ruolo di protagonisti, maturando la consapevolezza delle competenze raggiunte.

Come organizzare un lavoro di Progettazione partecipata in classe: le fasi di un percorso possibile

a) Identificazione del problema

È consigliabile partire da ciò che i ragazzi sentono come privazione o come diritto non garantito all'interno del contesto scolastico, e uno spazio di ascolto reciproco delle loro narrazioni può costituire un valido inizio. Subito dopo avviene la presa di contatto con l'oggetto della ricerca-azione scelto collettivamente: il luogo, con la sua storia anche sociale, per come è vissuto dalle esperienze quotidiane dei ragazzi stessi. Cominciare dai vissuti dei ragazzi orienterà la ricerca verso qualcosa di vicino ai loro interessi: solo in un secondo momento si raccoglieranno idee, concetti, progetti. È un momento molto delicato ma può evitare che sia l'insegnante a orientare gli alunni in misura determinante.

b) Confronto nel tempo e nello spazio

Scelto un oggetto di ricerca, sarà interessante confrontarlo nel tempo e nello spazio con altri oggetti simili: il cortile della scuola con altri cortili scolastici, con altri cortili non scolastici, con un cortile di Luanda o di Rio de Janeiro, con il cortile dei genitori o dei nonni. Questa semplice attività comparativa offre ai ragazzi una relativizzazione del proprio punto di vista e la scoperta di chiavi di lettura altrimenti poco visibili.

c) Le voci altre

Una fase successiva è la ricerca e l'ascolto dei punti di vista di persone che in qualche modo frequentano quello spazio. Particolare cura va presa nel coinvolgere e ascoltare da un lato le persone che hanno una posizione sociale debole le categorie

“senza voce” e dall'altro coloro che vengono riconosciuti dalla classe come esperti delle questioni.

d) Mappatura

A questo punto il gruppo è pronto per dare una forma alle proprie ricerche: una mappa concettuale, una cartina, grafici semplici e creativi possono essere utilizzati allo scopo. Normalmente queste trascrizioni figurative del problema possono facilitare il sorgere di nuovi concetti prima ignorati e a evidenziare la natura sistemica dei problemi. Allo stesso tempo però aiutano i ragazzi a identificare le singole problematiche e fissare delle priorità di intervento: focalizzarsi su una precisa area aiuta a imparare ad affrontare un problema.

e) Interviste e partnership

Prima di procedere può essere divertente ed efficace intervistare altre persone per avere molti e diversi punti di vista sulle scelte che sono state fatte (chi intervistiamo? come li scegliamo?). Vengono quindi analizzati i problemi e i fabbisogni attraverso discussioni, feste, mostre, questionari, interviste, e mediante laboratori e giochi di ruolo si esaminano i diversi punti di vista possibili. I ragazzi possono inventare semplici giochi di ruolo per dare valore alle posizioni meno condivise, per ragionare attorno ai punti di forza delle proposte non selezionate, e sui punti di debolezza della proposta scelta. Quindi si approfondisce la conoscenza dei possibili partner locali, dei bisogni e delle possibili strategie. Individuando le opportunità di collaborazione con soggetti pubblici e privati e di attivazione di partenariati territoriali: si evidenziano i conflitti, si coinvolgono enti e istituzioni, si valutano le risorse economiche e si cerca, infine, la soluzione complessivamente più interessante.

f) L'azione

Tutto è pronto per l'azione. La fase di ricerca avrà senz'altro consentito ai ragazzi di individuare non solo il campo dell'azione ma anche la direzione dell'intervento. Essersi soffermati con mappe, grafici, cartine, aver ascoltato interviste, averle valutate nella classe, sono tutti elementi che renderanno l'intervento una logica e facile conseguenza della fase di studio. Gli interventi potranno quindi essere i più diversi: ci sarà chi si è concentrato su un'aula, chi su uno spazio interno o sul cortile, chi sarà uscito nel quartiere, in una piazza, in una via, in un parco. Sarà bene ricordare come sia più appassionante per i ragazzi fare micro progetti fattibili in poche settimane piuttosto che macro progetti che si sviluppano nei mesi o negli anni, e come i più piccoli in genere siano molto più interessati ai processi che ai prodotti finali (che dovranno essere trattati come un modo per valorizzare i processi, e non viceversa).

g) La valutazione

Come ogni progetto, i risultati che si vogliono ottenere dovranno avere le caratteristiche della:

Fattibilità: i suoi obiettivi possono essere raggiunti attraverso le attività previste, sulla base delle risorse e del contesto in cui si interviene.

Efficacia: attiva il cambiamento.

Efficienza: il rapporto tra risultati concreti e risorse utilizzate.

Impatto: la capacità del progetto di risolvere, attraverso gli effetti prodotti dalle diverse attività, i problemi individuati.

Sostenibilità: la capacità della comunità educativa di riprodurre e consolidare i cambiamenti introdotti dal progetto.

Il progetto viene valutato sulla base dei risultati effettivamente conseguiti e descritto nelle fasi essenziali del processo (procedura). In tal modo sarà possibile individuare le linee per lo sviluppo futuro dei processi di progettazione.



PROPOSTA PER LA SCUOLA SECONDARIA DI SECONDO GRADO

TUTTI A SCUOLA! LE STRADE POSSIBILI DELL'INCLUSIONE

La proposta si inserisce nel contesto più ampio del Programma Scuola Amica e si pone l'obiettivo di migliorare l'accoglienza e la qualità delle relazioni nel contesto scolastico, favorendo l'assunzione di responsabilità da parte delle studentesse e degli studenti, valorizzando le diverse capacità di ciascuna e ciascuno, promuovendo l'evoluzione del contesto di apprendimento.

ART. 29 DELLA CONVENZIONE SUI DIRITTI DELL'INFANZIA E DELL'ADOLESCENZA

Gli Stati Parti convengono che l'educazione dei bambini e dei ragazzi deve avere come finalità:

- favorire lo sviluppo dei bambini e dei ragazzi nonché lo sviluppo delle loro facoltà e delle loro attitudini mentali e fisiche, in tutta la loro potenzialità;
- sviluppare nei bambini e nei ragazzi il rispetto dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali e dei principi consacrati nella Carta delle Nazioni Unite;
- sviluppare nei bambini il rispetto dei loro genitori, della loro identità, della loro lingua e dei loro valori culturali, nonché il rispetto dei valori nazionali del paese nel quale vivono, del paese di cui possono essere originari e delle civiltà diverse dalla loro;
- preparare i bambini e i ragazzi ad assumere le responsabilità della vita in una società libera, in uno spirito di comprensione, di pace, di tolleranza, di uguaglianza tra i sessi e di amicizie tra tutti i popoli e gruppi etnici, nazionali e religiosi e delle persone di origine autoctona;
- sviluppare nei bambini e nei ragazzi il rispetto dell'ambiente naturale.

Gli anni della scuola superiore rappresentano il momento in cui si giocano le opportunità, per le studentesse e gli studenti, di scegliere se proseguire il proprio percorso educativo o di allontanarsene. La dispersione scolastica costituisce una delle forme in cui si realizzano la discriminazione e la conseguente negazione dei diritti all'istruzione e all'educazione, ed è una delle ragioni per cui il Comitato ONU sui diritti dell'infanzia ha rimproverato severamente l'Italia.

Coinvolgere direttamente studenti e studentesse in percorsi di progettazione partecipata, che muovono dall'individuazione dei loro bisogni e diritti non pienamente realizzati, può dar vita ad esperienze che consolidano la percezione del valore e dell'importanza del sistema educativo, grazie alla possibilità offerta del riconoscimento di sé e delle proprie competenze.



In questa prospettiva è importante sollecitare processi in cui si realizzino un'attenzione autentica alle differenze – di genere, di provenienza, di abilità, di condizione economica – e la valorizzazione del contributo che può essere offerto da ciascuno per obiettivi concreti e condivisi di trasformazione del proprio contesto di apprendimento e di vita.

Il processo educativo che si propone potrà avere positivi risultati se gli studenti avranno modo di essere protagonisti, responsabili delle azioni, delle attività programmate, se si accorderà loro fiducia, se avvertiranno che il loro impegno ha uno scopo apprezzato e che qualcuno ha interesse per il risultato del loro lavoro.

METODOLOGIA

Modello di progettazione partecipata. Per dare pieno riconoscimento al diritto all'ascolto e alla partecipazione degli studenti e per valorizzare il ruolo e le competenze di tutti, il progetto propone una metodologia partecipativa, con l'obiettivo di migliorare una situazione esistente attraverso la sua comprensione, esplicitando i problemi, esprimendo i propri bisogni, idee e desideri, e individuando insieme le possibili soluzioni.

I TEMPI E GLI SPAZI

L'organizzazione di spazi e tempi condiziona le possibilità dell'apprendimento, le modalità delle relazioni e l'espressione della creatività di ciascuno.

Per questo è importante tener conto della effettiva disponibilità di spazi e tempi adeguati che possano essere vissuti, valorizzati e fruiti da tutti.



FASE I

REALIZZAZIONE DEL MONITORAGGIO, INDIVIDUAZIONE DEL DIRITTO MANCANTE, IDENTIFICAZIONE DEI BISOGNI

Attività 1

Laboratorio Diamante/Quadro degli indicatori

I due laboratori si propongono di coinvolgere gli studenti nell'individuazione del diritto che trova difficile attuazione nel proprio contesto scolastico o di vita, partendo dalle proprie esperienze personali e del proprio vissuto.

Il laboratorio Diamante (Allegato 1) è particolarmente efficace se utilizzato all'interno di un gruppo-classe; il quadro degli indicatori (Allegato 2) si adatta ad un lavoro di analisi che coinvolga più classi o l'intera scuola.

FASE II

DEFINIZIONE DELLE TAPPE DEL PERCORSO NECESSARIO A MODIFICARE LA SITUAZIONE ESISTENTE

Dopo aver individuato il diritto sul quale lavorare per consolidarne l'applicazione, è necessario definire le azioni da realizzare per avviare il processo di trasformazione.

Cosa vogliamo modificare? (uno spazio all'interno o all'esterno della scuola, contribuire alla definizione di un regolamento scolastico, creare un punto d'ascolto, migliorare la comunicazione all'interno della scuola, ecc.).

Dopo aver individuato cosa si vuole modificare è importante porsi le seguenti domande:

Cosa serve per? Chi può aiutare e intervenire? Cosa possiamo chiedere a chi? Come possiamo chiedere? Con quali mezzi?

Il primo passaggio per strutturare un percorso di trasformazione consiste nel verificare capacità e competenze che il gruppo classe può rendere disponibili per un progetto.

Attività 2

Laboratorio: Io so fare

Il laboratorio ha l'obiettivo di valorizzare le abilità e le competenze soggettive, per contribuire concretamente alla realizzazione del progetto.

MATERIALI

- un foglio di carta da pacchi rettangolare
- Post-it
- Pennarelli

ATTIVITÀ

Ragazze e ragazzi saranno suddivisi in piccoli gruppi.

Predisporre un foglio di carta da pacchi sulla parete dell'aula, suddiviso in tanti riquadri quanti sono i gruppi. Ogni riquadro sarà distinto da un colore.

Ciascun ragazzo e ciascuna ragazza potranno scrivere su un post-it una loro abilità (fotografare, filmare, disegnare, redigere un testo, intervistare, occuparsi della grafica, ideare una colonna sonora, suonare, ecc.).

Nella fase successiva, le competenze indicate da ciascuno saranno riportate nei diversi riquadri del foglio. Tutti coloro che si riconoscono una stessa abilità o competenza lavoreranno insieme, come gruppo, a progettare e realizzare una specifica fase del progetto.

Ciascun gruppo lavorerà, all'interno di una progettualità condivisa e coerente, seguendo le fasi di percorso qui di seguito descritte.

FASE III

REALIZZAZIONE DELLE AZIONI PREVISTE/ VERIFICHE

A questo punto tutto è pronto per l'azione, dato che ragazze e ragazzi avranno individuato non solo il campo d'azione, ma anche la direzione dell'intervento.

- cosa fare
- chi
- in che modo
- in quale luogo e con quali tempi

Durante l'attività è importante monitorare il lavoro a scadenze stabilite per verificare:

- Come si sta lavorando
- Se ci sono progressi
- Quali difficoltà si incontrano
- Quali aggiustamenti si possono apportare per superare le difficoltà riscontrate

In questa fase del progetto sarà necessario registrare e valutare costantemente quanto accade.



FASE IV DOCUMENTAZIONE

La metodologia sinora utilizzata prevede il coinvolgimento degli studenti nella realizzazione della documentazione.

Ai docenti è affidata la responsabilità di documentare i processi, le abilità, le competenze e le conoscenze consolidate dagli studenti, i miglioramenti ottenuti.

Riportiamo qui di seguito alcuni suggerimenti per l'attività di documentazione da parte dei ragazzi:

Perché documentare:

- per confrontarsi
- per conservare il lavoro prodotto
- per valorizzare il lavoro realizzato
- per diffondere una buona pratica

Cosa documentare:

- le attività realizzate
- come si è lavorato
- i risultati ottenuti

Come documentare:

- il diario di bordo
- fotografie
- filmati
- cd
- interviste
- questionari

È molto importante, ai fini della riuscita del progetto, programmare l'attività relativa alla documentazione nella fase di elaborazione del progetto stesso, stabilendo i tempi e individuando i soggetti che se ne occuperanno.

FASE V VALUTAZIONE

Tutti i soggetti coinvolti nel progetto valutano il percorso e i risultati conseguiti.

Ai ragazzi vengono proposti anche momenti di autovalutazione, in cui lavorare per la consapevolezza di sé, del proprio impegno, delle relazioni con gli altri, dello scarto tra i risultati attesi e i risultati ottenuti.

Perché valutare:

- per comprendere l'efficacia del proprio lavoro
- per acquisire consapevolezza di sé
- per imparare a lavorare su limiti e criticità
- per acquisire competenze metacognitive

Cosa valutare:

- le attività realizzate
- come si è lavorato
- la qualità delle relazioni vissute durante il percorso
- i risultati ottenuti
- le eventuali differenze tra le aspettative e i risultati ottenuti

Come valutare:

- momenti di libero confronto e discussione
- momenti di riflessione individuale
- questionario aperto

ALLEGATO 1 LABORATORIO DIAMANTE

L'attività utilizza il metodo della *classificazione a diamante*, allo scopo di promuovere una discussione sulla Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza (CRC), nello specifico su quei diritti che maggiormente possono riguardare bambine/i e ragazze/i che vivono in Italia:

- l'educazione persegue lo sviluppo della personalità di studenti/esse?
- alunni/e hanno il diritto di esprimersi liberamente?
- all'interno della scuola sono previsti momenti di confronto e valutazione tra le diverse componenti scolastiche?
- la disciplina scolastica è gestita nel rispetto dei diritti degli under 18?
- esiste un protocollo per l'accoglienza?
- è prevista un'analisi dettagliata delle pratiche e politiche scolastiche al fine di valutarne l'impatto su studenti/esse?

L'obiettivo è di approfondire la conoscenza di alcuni diritti fondamentali sanciti dalla Convenzione e valutare la percezione dell'effettivo riconoscimento di tali diritti nel proprio contesto educativo e di vita. La CRC si rivela dunque uno strumento utile per leggere ed interpretare situazioni e realtà differenti, per orientare le scelte individuali e collettive, per determinare le azioni e le strategie da sviluppare per consolidare conoscenze e rispetto dei diritti.

Materiali

- carte dei diritti (Allegato Carte dei diritti)
- un foglio grande di carta
- pennarelli
- colla, possibilmente una per gruppo

Tempo

- un'ora

Dimensioni del gruppo

- qualsiasi, il gruppo sarà poi suddiviso in piccoli gruppi di 4/5 persone

Indicazioni di lavoro

1. leggere i diritti che sono stati scelti come Carte e chiarirne il significato laddove lo si richiedesse;
2. invitare i partecipanti a suddividersi in piccoli gruppi di 4/5 persone;
3. distribuire le buste contenenti le Carte (già tagliate in striscioline);
4. spiegare ai/alle partecipanti la procedura della *classificazione a diamante*;
5. i gruppi dovranno esaminare le 9 Carte e valutarne l'impatto nel loro contesto scolastico e di vita;
6. di seguito dovranno disporre le carte in relazione all'effettività del diritto sancito, dal più rispettato al meno rispettato – qui è importante ribadire che l'analisi delle Carte avrà come unico riferimento la propria esperienza, non il mondo dei diritti in generale, ma quanto ragazze e ragazzi hanno personalmente vissuto e sperimentato;
7. i gruppi hanno 25 minuti per discutere e decidere l'ordine delle Carte;
8. quando tutti hanno terminato ci si riunisce per il confronto.

Debriefing

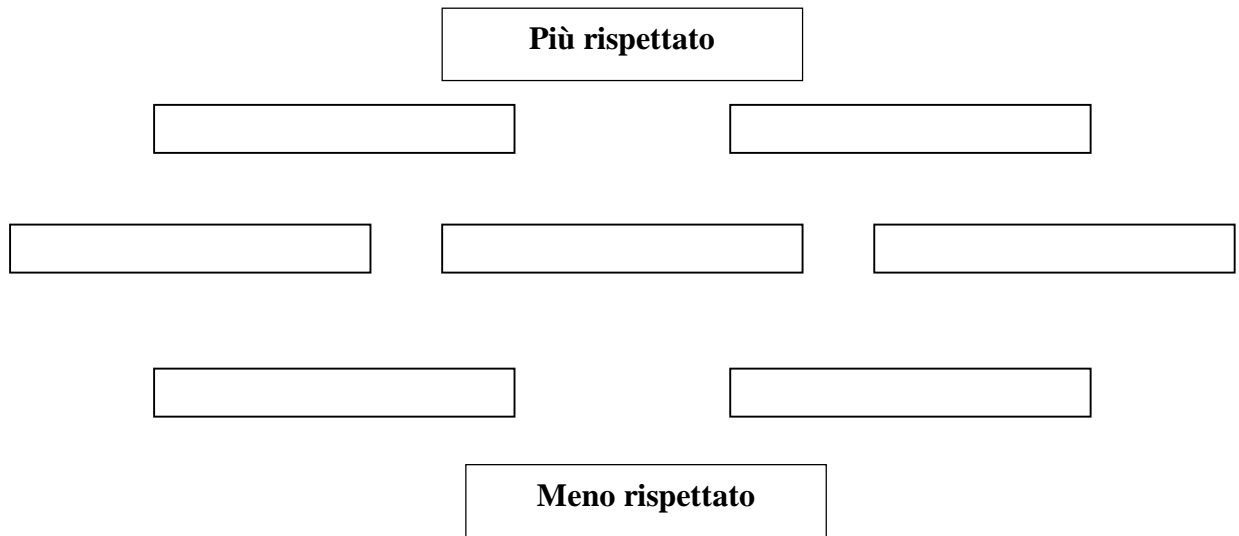
A turno si chiede ai gruppi di presentare il proprio lavoro, esplicitando le motivazioni su cui le scelte sono state fondate, le eventuali divergenze di opinione interne al gruppo e soffermandosi sulle differenze che emergeranno, come ragioni di interesse per la riflessione:

Dopo aver ascoltato gli altri, qualcuno desidera proporre modifiche a quanto inizialmente scelto? Perché?

Allegato Carte dei Diritti

Il/la bambino/a e il/la ragazza hanno il diritto a conoscere i principi e le disposizioni contenuti nella Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza	ART. 42	DIRITTO A CONOSCERE I PROPRI DIRITTI
Il/La bambino/a e il/la ragazzo/a hanno il diritto di esprimere liberamente la propria opinione su ogni questione che li interessa e le loro opinioni devono essere debitamente prese in considerazione.	ART. 12	DIRITTO ALLA PARTECIPAZIONE
Il/La bambino/a e il/la ragazzo/a hanno diritto a non essere discriminati/e .	ART. 2	NON DISCRIMINAZIONE
In tutte le decisioni relative ai bambini/e e ai ragazzi/e, di competenza delle istituzioni, l'interesse superiore del minore deve essere una considerazione preminente.	ART. 3	SUPERIORE INTERESSE DEL MINORE
Il/La bambino/a e il/la ragazzo/a hanno diritto ad accedere a un'informazione e a materiali provenienti da fonti nazionali e internazionali; hanno diritto a essere protetti/e dalle informazioni e dai materiali che nuocciono al loro benessere.	ART. 17	DIRITTO ALL'INFORMAZIONE
Il/La bambino/a e il/la ragazzo/a hanno diritto a preservare la propria identità , compresa la loro nazionalità, il loro nome e le loro relazioni familiari.	ART. 8	DIRITTO ALL'IDENTITA'
Il/La bambino/a e il/la ragazzo/a hanno diritto all'istruzione primaria obbligatoria e gratuita ; hanno diritto a ricevere un'educazione che abbia come finalità lo sviluppo della loro personalità, delle loro facoltà e delle loro attitudini. L'educazione deve sviluppare nel bambino/a e nel ragazzo/a il rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali e deve inoltre prepararli/e ad assumere le responsabilità della vita in una società libera, in uno spirito di pace, uguaglianza tra i sessi e di amicizia tra tutti i popoli.	ARTT. 28/29	DIRITTO ALL'ISTRUZIONE / EDUCAZIONE
Il/la bambino/a e il/la ragazzo/a hanno diritto di ricercare, ricevere e divulgare informazioni e idee in forma orale, scritta, stampata o artistica.	ART. 13	DIRITTO ALLA LIBERTA' D'ESPRESSIONE
Il/La bambino/a e il/la ragazzo/a hanno diritto al tempo libero, al riposo, al gioco e alle attività ricreative e a una libera partecipazione alla vita culturale e artistica.	ART. 31	DIRITTO AL GIOCO/TEMPO LIBERO

Classificazione a diamante



ALLEGATO 2

IL QUADRO DEGLI INDICATORI

Il quadro degli indicatori è uno strumento che può essere usato per analizzare il contesto educativo, per capire se l'organizzazione e la gestione della scuola sono orientate verso le finalità che il programma Scuola Amica dei bambini e degli adolescenti propone.

Le domande a risposta chiusa indirizzano a decisioni che riguardano aspetti specifici della realtà scolastica, che riguardano scelte organizzative, scelte di metodo. Le risposte non possono essere usate per esprimere giudizi in quanto descrivono le situazioni, ma non indagano le cause che le hanno determinate.

Il quadro degli indicatori può essere usato anche parzialmente, prendendo in considerazione solo gli indicatori relativi a uno o più passi su cui si è deciso di lavorare (per cui si è scelto di organizzare qualche iniziativa).

La proposta di applicare gli indicatori deve essere considerata soprattutto per il suo valore di sensibilizzazione alle tematiche proposte dal programma Scuola Amica dei bambini e degli adolescenti.

Il quadro generale degli indicatori deve essere considerato non come definitivo, ma come base di partenza per successive integrazioni e modifiche da costruire sulla base delle esperienze di tutti.

Il quadro degli indicatori comprende:

- Le definizioni dei sette passi
- Gli indicatori per rilevare il diritto non pienamente rispettato (mancante) e gli esiti delle azioni intraprese
- Le azioni proposte per realizzare i diritti mancanti

PASSO UNO

La scuola amica è una scuola delle differenze e della solidarietà: accoglienza e qualità delle relazioni sono al centro della vita scolastica.

Una scuola che valorizza le differenze e pratica la solidarietà, una scuola che si impegna a garantire il rispetto dei diritti di ogni bambino/a e ragazzo/a senza distinzioni di sesso, etnia, nazionalità, lingua, religione, opinioni politiche, condizioni personali, sociali ed economiche.

INDICATORI

• **L'accoglienza degli alunni**

1. Esiste una procedura di accoglienza dei nuovi alunni?

- No
- Sì, all'inizio, per la conoscenza degli alunni e la comprensione del funzionamento della scuola
- Sì, all'inizio, con il coinvolgimento degli alunni nell'accoglienza
- Sì, all'inizio e durante l'anno per ogni nuovo alunno è prevista l'accoglienza con il coinvolgimento degli alunni della scuola

• **L'uso di linguaggi non verbali**

2. Vengono organizzate iniziative che, con l'utilizzo di strumenti di comunicazione non verbale (foto, film, rappresentazioni teatrali, mostre, ecc .) favoriscono la comunicazione tra persone di lingua e di culture diverse?

- No
- Sì, qualche volta (una, due l'anno)
- Sì, spesso (più volte a quadrimestre)
- Sì, fanno parte di alcuni curricoli disciplinari
- Sì, fanno parte del curriculum previsto nel POF

• **Iniziativa su episodi di discriminazione verso ragazze e ragazzi?**

3. Quando si verificano episodi di discriminazione vengono organizzate iniziative per prendere coscienza del problema?

- No
- Sì, ma solo se il caso ha fatto notizia
- Sì, ogni volta che uno o più docenti lo ritengono opportuno
- Sì, sono previste dal regolamento

• **Curricola e diversità culturali**

4. Nella prospettiva di un'educazione interculturale sono stati modificati i curricoli disciplinari?

- No
- Sì, per alcune discipline in alcune classi
- Sì, per alcune discipline in tutte le classi
- Sì, è previsto dal POF

5. Sono previste ore di insegnamento dell'italiano come lingua 2?

- No
- Sì, 1-3 ore settimanali
- Sì, 4-6 ore settimanali
- Sì, 7-9 ore settimanali

• **Attività che richiedono abilità varie e non consuete**

6. Gli alunni diversamente abili riescono a partecipare ai progetti utilizzando le loro abilità?

- No
- Sì, in meno della metà dei progetti
- Sì, in oltre la metà dei progetti
- Sì, è previsto in ogni progetto

7 . Vi sono almeno alcune occasioni per fare esperienza dei tempi della Terra (fenomeni celesti e meteorologici, accudimento di animali, piante, ecc .)?

- No
- Sì, ma in modo estemporaneo
- Sì, in meno della metà delle classi
- Sì, in oltre la metà delle classi
- Sì, è previsto dal POF

AZIONI PROPOSTE

- organizzare percorsi formativi per docenti, personale ATA e famiglie sulla Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, con particolare riferimento alle metodologie che permettono di favorire l'ascolto attivo e l'accettazione di sé e degli altri e di promuovere la libera espressione e la partecipazione;
- predisporre procedure di accoglienza in ogni momento dell'anno per i nuovi alunni e per i loro genitori;
- organizzare la giornata scolastica in modo da tenere conto dei tempi e dei ritmi dei bambini e dei ragazzi;
- organizzare iniziative volte al superamento delle difficoltà dovute alle diversità di lingua e di cultura per favorire percorsi reali di inclusione;
- organizzare le attività scolastiche in modo da favorire la partecipazione di bambini e ragazzi che hanno "diverse abilità" e in modo da creare un ambiente sensibile e protettivo per coloro che rivelano particolari fragilità;
- progettare la propria offerta formativa in modo da coinvolgere le famiglie e le istituzioni del territorio, al fine di creare un più ampio contesto educativo;
- adottare regole e attuare prassi che tutelino ogni bambino/a e ragazzo/a da ogni forma di discriminazione;
- elaborare curricula che tengano conto delle dimensioni globalizzate ed interculturali del mondo contemporaneo;
- promuovere e partecipare ad azioni di solidarietà, campagne di sensibilizzazione, iniziative e progetti di aiuto in Paesi in via di sviluppo.

PASSO DUE

Partecipazione attiva dei bambini/e e degli adolescenti: ascoltare le loro opinioni e prenderle in considerazione nei processi decisionali.

Una scuola che dà voce a chi non ha voce è una scuola che crea un contesto di dialogo, di ascolto; educa a comprendere il punto di vista dell'altro; considera le opinioni, le esperienze degli allievi possibili punti di partenza per lavori di riflessione, di ricerca, di studio.

INDICATORI

• **Momenti di discussione, momenti di consultazione**

8 . Sono previsti momenti (anche autogestiti) di discussione tra ragazzi su problemi di vita scolastica?

- No
- Sì, due, tre volte l'anno
- Sì, con incontri stabiliti in calendario
- Sì, ogni volta che serve, anche su richiesta degli studenti

• **Spazi e servizi da gestire**

9 . Gli studenti hanno mansioni di manutenzione e cura degli strumenti e degli spazi nella scuola?

- No
- Sì, in meno della metà delle classi
- Sì, in oltre la metà delle classi
- Sì, le attività fanno parte del curriculum dell'istituto e sono valutate

• **La gestione dei tempi**

10 . Sono previsti tempi per attività autogestite?

- No
- Sì, con compiti assegnati
- Sì, senza compiti assegnati
- Sì e vengono valutati i risultati raggiunti e i prodotti

• **Valutazione ed autovalutazione**

11 . Gli alunni condividono le valutazioni del lavoro della classe con le/gli insegnanti?

- No
- Sì, per alcune attività di progetto
- Sì, per tutte le attività di progetto
- Sì, per tutte le attività

12 . Sono previste sanzioni per mancanze disciplinari?

- No
- Sì, accompagnate da iniziative orientate a creare (che portano) consapevolezza negli alunni
- Sì, accompagnate da iniziative orientate a creare (che portano) consapevolezza negli alunni e alla riparazione delle azioni compiute

AZIONI PROPOSTE

- organizzare percorsi formativi per docenti, personale ATA e famiglie sulla Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, con particolare riferimento alle metodologie che permettono di favorire l'ascolto attivo e l'accettazione di sé e degli altri e di promuovere la libera espressione e la partecipazione;
- programmare lezioni e attività di ricerca su problematiche e quesiti posti dagli alunni;
- introdurre la pratica dell'autovalutazione nelle relazioni tra ragazzi e tra allievi e insegnanti;
- programmare "momenti di ascolto", in "luoghi di incontro" con una "figura di riferimento" che gode della fiducia degli allievi;
- mettere gli studenti e le studentesse in condizione di saper organizzare e gestire le loro assemblee secondo quanto previsto dalla normativa;
- organizzare iniziative formative per docenti, personale ATA e famiglie sui temi della partecipazione e dell'esclusione, in particolare sulle esperienze di bambini/e o dei ragazzi/e di diversa provenienza.

PASSO TRE

Protagonismo di bambini/e, ragazzi/e nel processo di apprendimento

Una scuola in cui l'allievo è "coprotagonista" del proprio apprendimento, in cui l'organizzazione dell'apprendimento è impresa collaborativa: gli studenti si aiutano reciprocamente e l'insegnante opera come guida che si affianca allo studente; vengono valorizzate le abilità già maturate e le conoscenze già acquisite, vengono assecondati i ritmi di apprendimento, gli stili cognitivi (operativo, visivo, uditivo, intuitivo, analitico) per ciascun/a alunno/a.

INDICATORI

• **Le decisioni sulle attività e sullo studio**

13. Come viene deciso il carico dei compiti e delle verifiche?

- Da ciascun docente per la propria disciplina
- È concordato dal Consiglio dei docenti
- È concordato dal Consiglio di classe tenendo conto del parere degli studenti
- È concordato dal Consiglio di classe tenendo conto del parere degli studenti che intervengono anche nella definizione dei curricoli locali

• **Il lavoro di gruppo e l'apprendimento cooperativo**

14 . Nei lavori di gruppo vengono assegnati a ciascuno specifici compiti?

- No
- Sì, in meno della metà
- Sì, in oltre la metà
- Sì, è prassi consolidata di tutti i lavori di gruppo

15 . L'andamento e i risultati dei lavori vengono discussi dal gruppo?

- No
- Sì, in meno della metà
- Sì, in oltre la metà
- Sì, è prassi consolidata di tutti i lavori di gruppo

16 . I gruppi di lavoro hanno una composizione disomogenea tale da valorizzare competenze e abilità diverse?

- No
- Sì, in meno della metà
- Sì, in oltre la metà
- Sì, è prassi consolidata di tutti i lavori di gruppo

• La libertà e la competenza di informazione

17 . Oltre ai libri di testo, vengono utilizzati altri libri o documenti e informazioni acquisite dagli allievi?

- No
- Sì, in meno della metà delle classi
- Sì, in oltre la metà delle classi
- Sì, è prassi consolidata in tutte le classi

18 . Vengono affrontati temi come le pari opportunità e l'educazione sessuale?

- No
- Sì, in meno della metà delle classi
- Sì, in oltre la metà delle classi
- Sì, è prassi consolidata in tutte le classi

AZIONI PROPOSTE

- organizzare percorsi formativi per docenti, personale ATA e famiglie sulla Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, con particolare riferimento alle metodologie che permettono di favorire l'ascolto attivo e l'accettazione di sé e degli altri e di promuovere la libera espressione e la partecipazione;

- organizzare luoghi e tempi definiti per parlare e prendere decisioni in merito a conflitti e comportamenti scorretti;
- tener conto dei ritmi diversi e dei diversi stili di apprendimento degli allievi;
- raccogliere le proposte degli alunni, per la definizione dei curricoli locali, attraverso questionari e interviste organizzate dagli allievi;
- distribuire ad ognuno dei compiti specifici tenendo conto delle opinioni della classe;
- organizzare una lezione tenuta dai ragazzi per gli alunni di altre classi o della propria classe;
- organizzare attività in cui è richiesta ai ragazzi la ricerca delle fonti.

PASSO QUATTRO

Lo spazio scolastico

L'organizzazione dello spazio e del tempo condiziona le procedure di apprendimento, le modalità delle relazioni e la possibilità di esprimere la creatività di ciascuno. Per questo una scuola amica deve tener conto della effettiva disponibilità dei propri spazi e di quanto e come questi spazi possono essere vissuti e valorizzati per essere fruiti da tutti.

INDICATORI

• La flessibilità e la mobilità nella gestione degli spazi

19 . Nelle aule i banchi si possono disporre per lavori di gruppo e discussioni comuni?

- No
- Sì, in meno della metà delle classi
- Sì, in oltre la metà delle classi
- Sì, è prassi consolidata in tutte le classi

20 . Vi sono spazi in cui si possono incontrare gruppi formati da alunni anche di classi diverse?

- No
- Sì, per incontri informali
- Sì, per incontri informali e per lavori di gruppo in orario scolastico
- Sì, per incontri informali, per lavori di gruppo in orario scolastico e attività fuori orario scolastico

• L'effettiva disponibilità degli spazi

21 . È possibile per tutti (anche diversamente abili) l'uso di laboratori, palestre, giardino, cortile?

- No, non esistono gli spazi indicati
- Sì, ma solo alcuni spazi sono praticabili per tutti
- Sì, tutti gli spazi indicati esistono e sono praticabili per tutti

• Cura e sicurezza nella gestione degli spazi

22 . Gli spazi sono puliti?

- No
- Sì, solo alcuni
- Sì, quasi tutti
- Sì, tutti

23 . Gli spazi sono accoglienti (colorati, attrezzati a misura di bambino e di ragazzo)?

- No
- Sì, solo alcuni
- Sì, quasi tutti
- Sì, tutti

AZIONI PROPOSTE

- organizzare lo spazio dell'aula in modo variabile;
- disposizione dei banchi per lezione frontale e per lavoro individuale;
- disposizione dei banchi "in circolo" per discussioni e dibattiti;
- disposizione dei banchi per lavoro di gruppo;
- organizzare Il laboratorio, la palestra come "luogo mentale" oltre che come "luogo fisico attrezzato": luogo in cui si intrecciano attività finalizzate alla acquisizione di abilità e di competenze, alla pratica di procedure di ricerca per acquisire idee nuove, per cercare risposte a questioni teoriche, alla produzione di oggetti;
- organizzare spazi aperti, spazi comuni quali la sala mensa, il teatro, l'aula di musica, il giardino, luoghi di gioco secondo idee proposte, messe in comune, concordate;
- stabilire modalità per il riconoscimento formale delle attività degli alunni e delle alunne realizzate per l'organizzazione e la gestione dei tempi e degli spazi scolastici.

PASSO CINQUE

Patto formativo costruito con la collaborazione condivisa dei genitori, e di tutte le componenti scolastiche

Le attività e i contenuti devono essere condivisi con tutte le persone che fanno parte della scuola; se programmi e contenuti sono condivisi l'offerta formativa diventa più ricca e articolata, e tutti si sentono responsabili della piena riuscita del progetto educativo comune. Con questo passo si pone l'attenzione sul fatto che tanto più ricca di idee e partecipata sarà l'offerta formativa tanto più ampio sarà l'orizzonte di cambiamento di tutte le componenti scolastiche.

• La partecipazione dei genitori

24 . La scuola fa conoscere alle famiglie il Piano dell'Offerta Formativa?

- No
- Sì, solo in modo formale
- Sì, ne presenta e spiega i contenuti
- Sì, ne presenta e spiega i contenuti nella stesura del POF e tiene conto delle istanze delle famiglie

• Il ruolo del personale ATA (ausiliario Tecnico amministrativo)

25 . I docenti e il personale ausiliario collaborano a iniziative volte a creare un clima favorevole al benessere degli alunni?

- No
- Sì, meno della metà
- Sì, oltre la metà
- Tutti con assiduità e attenzione

AZIONI PROPOSTE

- organizzare incontri tra insegnanti, genitori e personale ATA;
- stabilire le modalità per conoscere l'opinione sul POF delle famiglie e per ascoltare le loro istanze.

PASSO SEI

Una strategia cittadina per l'infanzia, in coordinamento con la città amica, attraverso un piano d'azione locale e la costruzione di una rete territoriale di cui la scuola diventa nodo centrale.

Una scuola disponibile ad accogliere proposte di attività e progetti provenienti da Istituzioni, Enti e associazioni culturali. Una scuola amica partecipa alle iniziative del territorio perché ciò significa creare i presupposti per l'apprendimento dei diritti di cittadinanza attiva, imparare ad affrontare i problemi sempre nuovi che una società in continuo cambiamento impone. Significa anche dare alla scuola un ruolo centrale nella costruzione di reti con gli altri Enti e le Istituzioni presenti sul territorio.

INDICATORI

• La rete territoriale

26 . Le classi partecipano ad attività e progetti organizzati da istituzioni ed enti territoriali?

- No
- Sì, in meno della metà delle classi
- Sì, in oltre la metà delle classi
- Sì, è previsto nella stesura del POF

• **Aperture al sapere, alle voci e alle testimonianze del territorio**

27 . Il sapere non formale di genitori e parenti viene utilizzato per far acquisire nuove competenze agli alunni?

- No
- Sì, in meno della metà delle classi
- Sì, in oltre la metà delle classi
- Sì, è utilizzato nella stesura del POF

28 . Vengono invitati degli “ospiti” scelti dalla classe per parlare di argomenti specifici?

- No
- Sì, in meno della metà delle classi
- Sì, in oltre la metà delle classi
- Sì, in tutte le classi

AZIONI PROPOSTE

- partecipare a progetti e attività proposte dagli Enti locali;
- proporre alle Istituzioni ed Enti locali progetti e idee da realizzare;
- ricercare concorsi, incontri, eventi nel territorio a cui partecipare tenendo conto dei desideri e della curiosità degli studenti;
- organizzare incontri con ospiti esterni alla scuola per parlare di temi che i ragazzi hanno scelto.

PASSO SETTE

Una scuola amica dei bambini delle bambine e degli adolescenti è capace di progettare

Una scuola consapevole della sua missione formativa, capace di organizzare attività volte a realizzare qualcosa di concreto che modifichi il territorio e la scuola stessa. Attraverso la progettazione partecipata i ragazzi sono protagonisti e responsabili del loro apprendimento, capiscono le difficoltà e le regole del lavorare in gruppo. La progettazione partecipata valorizza le idee, le abilità di ciascuno integrandole con quelle degli altri, permette di recepire i bisogni dei singoli e di tenerne conto nella progettazione delle attività

INDICATORI

• **La partecipazione al programma annuale**

29 . Il programma annuale contiene iniziative e progetti presentati su istanza dei ragazzi?

- No

- Sì, in meno della metà delle classi
- Sì,
- Sì, in tutte le classi

• **La progettazione partecipata**

30 . Vi sono progetti di cui gli allievi possano essere coprotagonisti?

- No
- Sì, in meno della metà delle classi
- Sì, in oltre la metà delle classi
- Sì, in tutte classi

AZIONI PROPOSTE

- organizzare percorsi formativi per docenti sulla progettazione partecipata;
- dare modo ai ragazzi di presentare argomenti, problemi, per la cui soluzione sia necessario organizzare un progetto;
- organizzare attività attraverso lavori di gruppo che diano la possibilità di esercitare abilità diverse;
- progettare attività che aiutino ad acquisire le competenze per esercitare i diritti di cittadinanza. (Es: migliorare uno spazio dentro o fuori la scuola, realizzare un servizio di utilità sociale, raccogliere con un questionario le opinioni degli studenti, delle loro famiglie su problemi della città);
- ideare progetti semplici ed efficaci di cui gli allievi possano essere coprotagonisti: una gita scolastica, la pubblicazione di un libro, la messa in scena di uno spettacolo teatrale, la coltivazione di un orto biologico a scuola, lo svolgimento di un'inchiesta, la pubblicazione di un giornale di istituto.

ALLEGATO 3

Il modello di Progettazione partecipata

Una strategia educativa per costruire una Scuola Amica dei bambini e dei ragazzi

L'UNICEF da diverso tempo ha focalizzato la sua attenzione sul tema della partecipazione dei bambini e dei ragazzi, nella considerazione che la vera partita di questa nostra epoca dovrà essere giocata non solo "per", ma "con" i bambini e gli adolescenti. La progettazione partecipata è un intervento che si propone di migliorare una situazione sociale attraverso la sua comprensione e si fonda su un coinvolgimento attivo di tutti e di ciascuno. Affinché un'attività di progettazione partecipata risulti significativa e coerente è necessario rispettare alcuni criteri d'intervento:

A loro la scelta: i ragazzi devono essere coinvolti fin dall'inizio basandosi sulle loro esperienze quotidiane

È importante partire da ciò che già si conosce per definire l'oggetto della propria ricerca-azione: lavorare sull'ambiente conosciuto dai bambini e dai ragazzi, partendo dai loro racconti e dalla loro personale visione, in modo che possano sentirsi pienamente coinvolti nella modifica della propria realtà.

Tutti inclusi: ognuno apporta un contributo e ogni contributo è utile al progetto

Tutti sono soggetti attivi e portatori di proprie idee, bisogni e proposte. Ogni proposta ha pari dignità e potere di incidere sul cambiamento. La progettazione partecipata è un laboratorio creativo che, attraverso una comunicazione efficace e meccanismi di accesso alle informazioni per tutti, permette a ciascuno di essere pro-attivo. Dà voce alle differenze ed è organizzata in modo da favorire la partecipazione di chi ha "diverse abilità".

Gioco: il risultato dell'attività è serio e importante, ma si realizza giocando e divertendosi

La progettazione partecipata costruisce un contesto in cui viene attivata la creatività di tutti i soggetti coinvolti. Le modalità per attivare la creatività sono diverse, dai giochi cooperativi all'uso dei diversi linguaggi (corporeo, mimico, ecc.), dai laboratori esperienziali alle tecniche di training, ecc. Importante è darsi l'occasione di cercare risposte nuove e differenziate.

La comunità educativa: coinvolgere tutti i soggetti che possono dare un contributo

Nella progettazione partecipata è fondamentale individuare quali soggetti sono attivi o dovrebbero essere coinvolti. Se pensiamo, per esempio, di riprogettare lo spazio mensa della scuola, sarà necessario coinvolgere anche il personale docente e non docente, chi rifornisce il punto ristoro, ecc. Ovvero tutti i soggetti coinvolti nell'oggetto della nostra ricerca (famiglie, scuole, istituzioni, società civile). La progettazione partecipata è un percorso che si sviluppa e si amplia includendo tutti.

Risultati creativi e concreti: cosa è cambiato davvero e in quale direzione

Un progetto partecipato è il risultato di un percorso ma crea a sua volta un cambiamento. I risultati devono poter essere monitorati e valutati. Soprattutto devono poter essere socializzati sia nel percorso sia nel prodotto. I metodi di lavoro per realizzare la partecipazione sono molti e dipendono dal territorio in esame, dalle finalità, dall'età dei ragazzi. Così dipenderanno dalle risorse e dalle esperienze pregresse della scuola, dal tessuto sociale in cui la scuola opera, dall'articolazione e lo sviluppo dato alle attività previste dal progetto, dall'organizzazione dei laboratori realizzati, dalle forme di comunicazione scelte. Ove vi siano le possibilità, l'attività progettata potrà assumere il carattere di una vera e propria ricerca-azione. L'importante

è che i ragazzi partecipino con un ruolo di protagonisti, maturando la consapevolezza delle competenze raggiunte.

Come organizzare un lavoro di Progettazione partecipata in classe: le fasi di un percorso possibile

a) Identificazione del problema

È consigliabile partire da ciò che i ragazzi sentono come privazione o come diritto non garantito all'interno del contesto scolastico, e uno spazio di ascolto reciproco delle loro narrazioni può costituire un valido inizio. Subito dopo avviene la presa di contatto con l'oggetto della ricerca-azione scelto collettivamente: il luogo, con la sua storia anche sociale, per come è vissuto dalle esperienze quotidiane dei ragazzi stessi. Cominciare dai vissuti dei ragazzi orienterà la ricerca verso qualcosa di vicino ai loro interessi: solo in un secondo momento si raccoglieranno idee, concetti, progetti. È un momento molto delicato ma può evitare che sia l'insegnante a orientare gli alunni in misura determinante.

b) Confronto nel tempo e nello spazio

Scelto un oggetto di ricerca, sarà interessante confrontarlo nel tempo e nello spazio con altri oggetti simili: il cortile della scuola con altri cortili scolastici, con altri cortili non scolastici, con un cortile di Luanda o di Rio de Janeiro, con il cortile dei genitori o dei nonni. Questa semplice attività comparativa offre ai ragazzi una relativizzazione del proprio punto di vista e la scoperta di chiavi di lettura altrimenti poco visibili.

c) Le voci altre

Una fase successiva è la ricerca e l'ascolto dei punti di vista di persone che in qualche modo frequentano quello spazio. Particolare cura va presa nel coinvolgere e ascoltare da un lato le persone che hanno una posizione sociale debole le categorie

“senza voce” e dall'altro coloro che vengono riconosciuti dalla classe come esperti delle questioni.

d) Mappatura

A questo punto il gruppo è pronto per dare una forma alle proprie ricerche: una mappa concettuale, una cartina, grafici semplici e creativi possono essere utilizzati allo scopo. Normalmente queste trascrizioni figurative del problema possono facilitare il sorgere di nuovi concetti prima ignorati e a evidenziare la natura sistemica dei problemi. Allo stesso tempo però aiutano i ragazzi a identificare le singole problematiche e fissare delle priorità di intervento: focalizzarsi su una precisa area aiuta a imparare ad affrontare un problema.

e) Interviste e partnership

Prima di procedere può essere divertente ed efficace intervistare altre persone per avere molti e diversi punti di vista sulle scelte che sono state fatte (chi intervistiamo? come li scegliamo?). Vengono quindi analizzati i problemi e i fabbisogni attraverso discussioni, feste, mostre, questionari, interviste, e mediante laboratori e giochi di ruolo si esaminano i diversi punti di vista possibili. I ragazzi possono inventare semplici giochi di ruolo per dare valore alle posizioni meno condivise, per ragionare attorno ai punti di forza delle proposte non selezionate, e sui punti di debolezza della proposta scelta. Quindi si approfondisce la conoscenza dei possibili partner locali, dei bisogni e delle possibili strategie. Individuando le opportunità di collaborazione con soggetti pubblici e privati e di attivazione di partenariati territoriali: si evidenziano i conflitti, si coinvolgono enti e istituzioni, si valutano le risorse economiche e si cerca, infine, la soluzione complessivamente più interessante.

f) L'azione

Tutto è pronto per l'azione. La fase di ricerca avrà senz'altro consentito ai ragazzi di individuare non solo il campo dell'azione ma anche la direzione dell'intervento. Essersi soffermati con mappe, grafici, cartine, aver ascoltato interviste, averle valutate nella classe, sono tutti elementi che renderanno l'intervento una logica e facile conseguenza della fase di studio. Gli interventi potranno quindi essere i più diversi: ci sarà chi si è concentrato su un'aula, chi su uno spazio interno o sul cortile, chi sarà uscito nel quartiere, in una piazza, in una via, in un parco. Sarà bene ricordare come sia più appassionante per i ragazzi fare micro progetti fattibili in poche settimane piuttosto che macro progetti che si sviluppano nei mesi o negli anni, e come i più piccoli in genere siano molto più interessati ai processi che ai prodotti finali (che dovranno essere trattati come un modo per valorizzare i processi, e non viceversa).

g) La valutazione

Come ogni progetto, i risultati che si vogliono ottenere dovranno avere le caratteristiche della:

Fattibilità: i suoi obiettivi possono essere raggiunti attraverso le attività previste, sulla base delle risorse e del contesto in cui si interviene.

Efficacia: attiva il cambiamento.

Efficienza: il rapporto tra risultati concreti e risorse utilizzate.

Impatto: la capacità del progetto di risolvere, attraverso gli effetti prodotti dalle diverse attività, i problemi individuati.

Sostenibilità: la capacità della comunità educativa di riprodurre e consolidare i cambiamenti introdotti dal progetto.

Il progetto viene valutato sulla base dei risultati effettivamente conseguiti e descritto nelle fasi essenziali del processo (procedura). In tal modo sarà possibile individuare le linee per lo sviluppo futuro dei processi di progettazione.



PROPOSTE PER PROMUOVERE PARI OPPORTUNITÀ

INTRODUZIONE

L'articolo 2 della Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, il documento che orienta l'impegno di UNICEF ad ogni livello ed in qualsiasi contesto, ne costituisce uno dei principi fondanti: ogni forma di discriminazione che colpisca bambine, bambini e adolescenti, in qualsiasi luogo del mondo, è da ritenersi lesiva dei loro diritti, in quanto inficia la possibilità di accedere a pari opportunità. L'azione di UNICEF ha al cuore questo principio. Ciò implica un'attenzione specifica e costante verso le bambine e le adolescenti, attenzione che si declina in differenti modalità d'intervento nei diversi contesti politici, sociali e culturali. Promuovere un'educazione di qualità che veda bambine e bambini al centro del processo educativo, con pari opportunità di sviluppo ed apprendimento, rappresenta il fulcro del Programma, nazionale ed internazionale, Una scuola amica dei bambini e degli adolescenti.

Contribuire a scardinare gli stereotipi di genere è un obiettivo strategico dell'impegno contro le forme di discriminazione verso bambine e adolescenti, in particolare all'interno delle aule scolastiche, proprio per la centralità dei processi educativi nel garantire l'effettività dei diritti di tutte e tutti gli under 18. Anche nel nostro Paese, infatti, appaiono urgenti una riflessione culturale ed un'azione educativa innovative, in ragione del permanere di modalità e contenuti educativi di fatto discriminatori, di un evidente affievolirsi della consapevolezza dei diritti delle donne e del diffondersi di modelli e stili di relazione tra i generi fondati su una pericolosa cristallizzazione dei ruoli e sulla violenza. Sono queste le ragioni che motivano la scelta del Comitato Italiano per l'UNICEF di suggerire alle e agli insegnanti dei percorsi specifici sulle pari opportunità per bambine e bambini, perché gli stereotipi legati al genere creano gabbie invisibili che impediscono la piena realizzazione delle specificità individuali non solo per le femmine ma anche per i maschi, e possono costituire le premesse culturali per una tacita ed insidiosa legittimazione di tante forme di violenza.

ART. 2 DELLA CONVENZIONE SUI DIRITTI DELL'INFANZIA E DELL'ADOLESCENZA

1. Gli stati parti si impegnano a rispettare i diritti enunciati nella presente Convenzione e a garantirli ad ogni fanciullo che dipende dalla loro giurisdizione, senza distinzione di sorta e a prescindere da ogni considerazione di razza, di colore, di sesso, di lingua, di religione, di opinione politica o altra del fanciullo o dei suoi genitori o rappresentanti legali, dalla loro origine nazionale, etnica o sociale, dalla loro situazione finanziaria, dalla loro incapacità, dalla loro nascita o da ogni altra circostanza.
2. Gli Stati parti adottano tutti i provvedimenti appropriati affinché il fanciullo sia effettivamente tutelato contro ogni forma di discriminazione o di sanzione motivate dalla condizione sociale, dalle attività, opinioni professate o convinzioni dei suoi genitori, dei suoi rappresentanti legali o dei suoi familiari.



PREMESSA

Le proposte elaborate per contribuire a garantire pari opportunità a bambine e bambini, ragazze e ragazzi, in una prospettiva di superamento degli stereotipi di genere, possono rivelarsi particolarmente utili se si fondano su premesse chiare in merito ai significati delle parole in gioco: *sex* e *gender* in primo luogo.

I due termini, infatti, non sono sinonimi. Questa la definizione che Tullio De Mauro, nel dizionario della lingua italiana da lui curato, dà del termine *sex*: *il complesso delle caratteristiche anatomiche, morfologiche e fisiologiche che distinguono, nell'ambito di una stessa specie, gli individui maschili e quelli femminili.*

Il termine *sex* rimanda dunque ad aspetti fisici, biologicamente definiti, a differenze che sono il fondamento su cui le culture e le società, in momenti storici e in luoghi diversi, hanno costruito differenti rappresentazioni del maschile e del femminile.

Alla complessità di queste rappresentazioni sociali e culturali rinvia il termine *gender*, utilizzato a partire dagli anni Settanta per dar forma linguistica a quei contenuti teorici per i quali la definizione di maschile e femminile è anche prodotto dei modelli educativi, della trasmissione dei ruoli e delle funzioni sociali, connotati da specifiche caratteristiche.

La riflessione sul tema, all'interno delle nostre proposte, è orientata dai documenti internazionali che sanciscono i diritti degli under 18 e i diritti delle donne, così come enunciato nella Convenzione sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione nei confronti della donna, adottata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 18 dicembre 1979, di cui riportiamo l'Articolo 1: *Ai fini della presente Convenzione, l'espressione "discriminazione nei confronti della donna" concerne ogni distinzione, esclusione o limitazione basata sul sesso, che abbia come conseguenza, o come scopo, di compromettere o distruggere il riconoscimento, o il godimento o l'esercizio, da parte delle donne, quale che sia il loro stato matrimoniale, dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali in campo politico, economico, sociale, culturale e civile o in ogni altro campo, su base di parità tra l'uomo e la donna.*

Date queste premesse, le proposte per i differenti ordini di scuola sono orientate a promuovere il riconoscimento della pari dignità delle bambine, dei bambini, delle e degli adolescenti e ad offrire pari opportunità di sviluppo ad alunne e alunni, promuovendo il confronto sulle rappresentazioni sociali e il superamento degli stereotipi.



PROPOSTA PER LA SCUOLA DELL'INFANZIA E PER LA SCUOLA PRIMARIA

1. Cosa faremo da grandi?

Un percorso alla scoperta di sé e del mondo adulto, attraverso le immagini e il riconoscimento di tanti mestieri, ognuno declinato al maschile e al femminile.

Una lettura animata e partecipata del libro di Irene Biemmi e Lorenzo Terranera *Cosa faremo da grandi?*, a cui potrà accompagnarsi il racconto delle esperienze delle nonne e dei nonni, delle madri e dei padri, la lettura di storie e la ricerca di immagini. Questo permetterà di svelare gli strumenti e le conoscenze necessari, perché il mondo non si può racchiudere solo in un cellulare o in un computer...

Al termine del percorso, che potrà svilupparsi gradualmente durante l'intero anno scolastico, le bambine e i bambini si racconteranno nei loro mestieri preferiti attraverso il disegno, grazie al quale prenderanno forma alcuni dei loro sogni, così importanti per accompagnarne la crescita e la costruzione della stima di sé. I disegni potranno essere esposti, alla fine dell'anno scolastico, in una mostra aperta ad altri alunne e alunni, ai genitori e a quanti hanno interesse a conoscere i desideri dei bambini. Si può immaginare la possibilità utilizzare i disegni per creare un calendario, destinato alla raccolta di fondi per sostenere un progetto UNICEF dedicato all'istruzione.

2. Cosa faremo da grandi?

Il percorso prende avvio dalla lettura del libro *Cosa faremo da grandi?* per dipanarsi in un libero girovagare alla ricerca dei mestieri, degli strumenti necessari ad esercitarli, delle competenze indispensabili. Per poter immaginare è però necessario aver chiaro cosa ci piace, cosa davvero ci appassiona, cosa vorremmo scoprire per... scegliere liberamente!

Seduti in cerchio, ciascuno potrà raccontare i propri gusti, i propri interessi, le proprie curiosità e, ascoltando gli altri, scoprire magari qualcosa di nuovo, di inatteso... E guarda un po'... bambine e bambini possono avere desideri simili, o ragioni simili che danno forma a sogni differenti...

La scoperta di sé e degli altri orienterà la ricerca delle informazioni sui mestieri. Certamente in ogni differente settore emergerà che la costruzione di competenze specifiche accompagna la realizzazione delle proprie aspirazioni e che la scuola è indispensabile per questo! Il percorso vedrà il suo compimento nella creazione della *Pigotta*, con cui ogni bambina e ogni bambino possano rappresentare ciò che vorrebbero diventare da grandi e raccontarlo in una festa di fine anno scolastico, destinata anche alla raccolta fondi.

PROPOSTA PER LA SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO

Libri e pallottole

La proposta prende avvio da un lavoro individuale attraverso l'utilizzo di una scheda (Allegato 1) per favorire una riflessione, davvero poco frequente tra ragazze e ragazzi, sulle loro capacità, inserite nel contesto in cui vivono: ciò che sanno fare, le richieste degli altri, con il carico di aspettative che queste comportano, i loro desideri di acquisizione di competenze e conoscenze. A questa prima fase dovrebbe essere dedicata almeno un'ora, in classe, senza che i contenuti delle schede siano condivisi né oggetto di valutazione da parte dell'insegnante.

Successivamente, a distanza di una settimana, si suggerisce di proporre alla classe un lavoro a piccoli gruppi, anch'esso accompagnato dall'utilizzo di una scheda (Allegato 2), che apra al confronto sull'immaginario di ragazzi e ragazze in merito al maschile e al femminile: aggettivi e sostantivi che connotano i due generi, cosa fanno gli uomini e cosa fanno le donne. La discussione all'interno del piccolo gruppo, costituito sia da maschi che da femmine, offre la possibilità di un confronto libero sulla rappresentazione del mondo adulto e sull'immaginario che alimenta alunne e alunni nella loro esperienza di vita. Una volta compilata la scheda, ogni gruppo potrà presentarla alla classe, in modo che la discussione sia ampliata col contributo di tutti. All'insegnante viene affidato un ruolo di facilitazione, che prescinde da valutazioni soggettive, per favorire la libera espressione e la crescita di consapevolezza dei ragazzi. Due ore potrebbero non essere sufficienti per sviluppare il confronto in maniera articolata e approfondita; si suggerisce in tal caso di riprendere la discussione in un secondo momento, magari a distanza di qualche giorno, chiedendo se sono maturate nuove riflessioni e idee. La terza fase del lavoro utilizza un estratto dal discorso alle Nazioni Unite di Malala Yousafzai: "Capiamo l'importanza della luce quando vediamo l'oscurità, della voce quando veniamo messi a tacere. Allo stesso modo nel Pakistan abbiamo capito l'importanza di penne e libri quando abbiamo visto le armi.

Il saggio proverbio "La penna è più potente della spada" dice la verità. Gli estremisti hanno paura dei libri e delle penne. Il potere dell'educazione li spaventa..."

Tra le molte sollecitazioni che possono essere proposte, due possono dare avvio alla discussione:

- Quale significato può avere la frase 'gli estremisti hanno paura dei libri e delle penne'?

- Chi può aver pronunciato questa frase, un uomo o una donna?

Al termine del confronto viene proposta la seconda parte dell'estratto del discorso:



“...E hanno paura delle donne: il potere della voce delle donne li spaventa. Per questo hanno ucciso 14 studenti innocenti, per questo hanno ucciso le insegnanti, per questo attaccano le scuole tutti i giorni. Gli estremisti hanno paura del cambiamento, dell’uguaglianza all’interno della nostra società”.

“...Oggi, mi concentro sui diritti delle donne e sull’istruzione delle ragazze, perché sono quelle che soffrono di più. C’è stato un tempo in cui le donne hanno chiesto agli uomini a difendere i loro diritti. Ma questa volta lo faremo da sole. Non sto dicendo che gli uomini devono smetterla di parlare dei diritti delle donne, ma il mio obiettivo è che le donne diventino indipendenti e capaci di combattere per se stesse.” È possibile ora rivelare l’identità di chi ha pronunciato queste parole: si tratta di una ragazza, ancora molto giovane, non ha ancora compiuto 18 anni, e questa è la sua storia... La ricerca di informazioni sulla storia di Malala, sulla realtà dalla quale proviene, sull’episodio al quale fanno riferimento le sue parole, sulla lotta non violenta di cui è portavoce sarà affidata al lavoro di gruppo, permetterà di affrontare molte tematiche legate ai diritti degli under 18 e di riflettere su alcuni principi cardine della Convenzione sui diritti dell’infanzia e dell’adolescenza. Un ultimo passaggio del percorso potrà avvenire con la riconsegna delle schede inizialmente compilate individualmente, per eventuali aggiunte e integrazioni, per dare l’opportunità a ragazze e ragazzi di mettere a fuoco possibili modificazioni nella percezione e nella consapevolezza di sé, nel processo di costruzione della propria identità, oltre gli stereotipi.

ALLEGATI:

Allegato 1; Allegato 2

Link utili: <http://www.minori.it/minori/il-discorso-allonu-di-malala-yousafzai>

PROPOSTA PER LA SCUOLA SECONDARIA DI SECONDO GRADO

La scienza ha un genere?

La proposta prende avvio da un lavoro individuale, attraverso l’utilizzo di una scheda (Allegato 1), per favorire una riflessione, davvero poco frequente tra ragazze e ragazzi, sulle loro capacità, inserite nel contesto in cui vivono: ciò che sanno fare, le richieste degli altri, con il carico di aspettative che queste comportano, i loro desideri di acquisizione di competenze e conoscenze. A questa prima fase dovrebbe essere dedicata almeno un’ora, in classe, senza che i contenuti delle schede siano condivisi né oggetto di valutazione da parte dell’insegnante.

Successivamente, a distanza di una settimana, si suggerisce di proporre alla classe un lavoro a piccoli gruppi, anch’esso accompagnato dall’utilizzo di una scheda (Allegato 2), che apra al confronto sull’immaginario di ragazzi e ragazze in merito al maschile e al femminile: aggettivi e sostantivi che connotano i due generi, cosa sanno fare gli uomini e cosa

sanno fare le donne. La discussione all’interno del piccolo gruppo, costituito sia da maschi che da femmine, offre la possibilità di un confronto libero sulla rappresentazione del mondo adulto e sull’immaginario che alimenta alunne e alunni nella loro esperienza di vita. Una volta compilata la scheda, ogni gruppo potrà presentarla alla classe, in modo che la discussione sia ampliata col contributo di tutti. All’insegnante viene affidato un ruolo di facilitazione, che prescinde da valutazioni soggettive, per favorire la libera espressione e la crescita di consapevolezza dei ragazzi. Due ore potrebbero non essere sufficienti per sviluppare il confronto in maniera articolata e approfondita; si suggerisce in tal caso di riprendere la discussione in un secondo momento, magari a distanza di qualche giorno, chiedendo se sono maturate nuove riflessioni e idee. La terza fase del lavoro utilizza alcuni estratti da testi di scienziati e scienziate – vedi allegato – che vengono presentati alla classe senza specificare i nomi delle autrici e degli autori. Viene chiesto a ciascuno di individuare la frase che ritiene più vicina ad esprimere la propria idea di scienza e di motivare per iscritto la propria scelta. Si chiede inoltre di immaginare o di comprendere dal contenuto dei testi se questi siano stati scritti da un uomo o da una donna, di avanzare delle ipotesi e darne ragione. Al termine del lavoro, le riflessioni vengono ritirate dall’insegnante, per essere lette in un altro momento, e si torna a ragionare, stavolta tutti insieme, sulla possibile attribuzione ad un uomo o ad una donna di ciascuna delle citazioni. Il confronto si concluderà con la corretta attribuzione agli autori e alle autrici e l’avvio di una ricerca su ciascuno/a di loro, sulla loro contestualizzazione storica e sociale, e sui motivi che hanno consegnato all’umanità il loro lavoro di studiosi e studiosi.

Questa fase del percorso può avere caratteristiche interdisciplinari, interessando così ambiti curriculari differenti. Un ultimo passaggio potrà avvenire con la riconsegna delle schede inizialmente compilate individualmente, per eventuali aggiunte e integrazioni, per dare l’opportunità a ragazze e ragazzi di mettere a fuoco possibili modificazioni nella percezione e nella consapevolezza di sé, nel processo di costruzione della propria identità, oltre gli stereotipi.

ALLEGATI:

Allegato 1; Allegato 2

Estratti dal libro di Irene Biemmi *Educare alla parità. Proposte didattiche per orientare in ottica di genere*, Edizioni Conoscenza, Roma 2012. Si ringrazia l’autrice per aver permesso di attingere ampiamente al suo lavoro e alla sua esperienza nel settore.

L’UNICEF Italia partecipa al progetto *Education for Equality: going beyond stereotypes* finanziato dall’Agenzia Nazionale Indire attraverso il programma europeo Erasmus Plus. L’obiettivo è quello di diffondere una cultura finalizzata al superamento degli stereotipi di genere. Per maggiori informazioni visitare il link che segue <http://www.education4equality.eu/>

L’UNICEF Italia partecipa al progetto *Education for Equality: going beyond stereotypes* finanziato dall’Agenzia Nazionale Indire attraverso il programma europeo Erasmus Plus. L’obiettivo è quello di diffondere una cultura finalizzata al superamento degli stereotipi di genere. Per maggiori informazioni visitare il link che segue <http://www.education4equality.eu/>

Traccia di lavoro individuale
Allegato 1

Io sono

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

Io so fare

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

Gli altri mi chiedono

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

Mi piacerebbe imparare

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....



Traccia per il lavoro di gruppo
Allegato 2

Le donne sono

.....

.....

.....

.....

.....

Gli uomini sono

.....

.....

.....

.....

.....

Le donne sanno fare

.....

.....

.....

.....

.....

Gli uomini sanno fare

.....

.....

.....

.....

.....

Gli uomini fanno.....

.....

.....

.....

Le donne fanno

.....

.....

.....

Estratti dal libro di Irene Biemmi "Educare alla parità. Proposte didattiche per orientare in ottica di genere" Edizioni Conoscenza, Roma 2012

Il metodo della scienza è razionale: è il migliore che abbiamo. Perciò è razionale accettare i suoi risultati; ma non nel senso di confidare ciecamente in essi: non sappiamo mai in anticipo dove potremmo essere piantati in asso.

(Karl Popper)

A perenne vanto della scienza sta il fatto che essa, agendo sulla mente umana, ha vinto l'insicurezza dell'uomo di fronte a se stesso e alla natura.

(Albert Einstein)

Non so come io appaia al mondo, ma per quel che mi riguarda mi sembra di essere in grado di essere stato solo come un fanciullo sulla spiaggia che si diverte nel trovare qua e là una pietra più liscia delle altre o una conchiglia più graziosa, mentre il grande oceano della verità giace del tutto inesplorato davanti a me.

(Isaac Newton)

Uno scienziato nel suo laboratorio non è soltanto un tecnico, è anche un fanciullo posto di fronte a fenomeni naturali che lo impressionano come un racconto di fate. Dobbiamo avere un mezzo per comunicare questo sentimento all'esterno, non dobbiamo lasciar credere che ogni progresso scientifico si riduca a macchine e ingranaggi.

(Marie Curie)

Il divertimento della ricerca scientifica è anche trovare sempre altre frontiere da superare, costruire mezzi più potenti d'indagine, teorie più complesse, cercare sempre di progredire pur sapendo che probabilmente ci si avvicinerà sempre di più a comprendere la realtà, senza arrivare mai a capirla completamente.

(Margherita Hack)

Tutti dicono che il cervello sia l'organo più complesso del corpo umano, da medico potrei anche acconsentire. Ma (come donna) vi assicuro che non vi è niente di più complesso del cuore, ancora oggi non si conoscono i suoi meccanismi. Nei ragionamenti del cervello c'è logica, nei ragionamenti del cuore ci sono le emozioni.

(Rita Levi Montalcini)